

Essere felici seguendo il Vangelo

Crescenzo Card. Sepe

Il brano biblico, collocato nella prima parte del libro del Deuteronomio, inizia con un accorato invito rivolto a Israele: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi» (Dt 4,1). L'invito ad ascoltare e a mettere in pratica le leggi e le norme è motivato dal raggiungimento della saggezza. Infatti, le leggi giuste sono patrimonio di un popolo saggio e intelligente, il quale non si limiterà a contemplarle, ma sarà ben felice di metterle in pratica, dimostrando quanto sia grato a Signore che le ha donate. Il dono della legge, poi, è la prova della sollecitudine e della vicinanza di Dio che ama il suo popolo.

a pagina 3

PRIMO PIANO CHIESA



L'Assemblea plenaria del Clero
5

SPECIALE



Giubileo per Napoli, l'incontro con il mondo accademico e con la scuola
8 e 9

CITTÀ



Giornata della memoria per le vittime innocenti della criminalità
11

SPECIALE



La formazione permanente dei presbiteri nella Chiesa di Napoli I, II, III e IV

Rogazionisti a convegno sulle vocazioni	2	Gli interventi	La scuola Arcoleo ricorda l'Unità d'Italia	12
La famiglia camilliana a San Giovanni Rotondo	4	Rosario Accardo • Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Gaetano Chiummo • Luigi Coscione • Eloisa Crocco • Margherita De Rosa • Arturo De Vivo • Gaetano Di Palma • Davide Esposito • Virgilio Frascino • Fra' Sereno	I 49 anni del Consultorio Centro La Famiglia	13
I disabili diventano attori	5	Salvatore Fratellanza • Gennaro Giannattasio • Michele Giustiniano • Fiorenzo Mastroianni • Claudio Marino • Fedele Mattera • Antonio Palma • Elena Scarici • Antonio Spagnoli.	Le nuove porte del Santuario di San Benedetto	14
Il Poverello d'Ischia	10		Nuovo allestimento al Museo di Capodimonte	15

Maria Francesca Teresa Martin

Nella storia della Chiesa ispirata, illuminata e guidata dallo Spirito Santo, incontriamo una giovane donna che, ancora adolescente, sente nel suo cuore, nella sua anima e nella sua mente la volontà di pregare per la salvezza di tutte le anime.

Maria Francesca Teresa Martin nasce il 2 gennaio del 1873 ad Alençon, città della Francia nord-occidentale, dall'unione benedetta di Luigi Stanislaso Martin e Zelia Maria Guerin, beatificati il 19 ottobre 2008. Teresa è l'ultima di nove figli: quattro di essi, due sorelline e due fratellini, muoiono in tenera età; le altre quattro sorelle abbracciavano con Lei la vita religiosa. Il cammino cristiano di Teresa di Lisieux inizia due giorni dopo la sua nascita. Il 4 gennaio 1873 riceve il sacramento del battesimo nella chiesa di Notre-Dame d'Alençon; cancellato così il peccato originale, diventa figlia di Dio, sorella di Cristo e membro della Chiesa. Il 3 ottobre 1881 Teresa entra all'abbazia delle Benedettine di Lisieux, come semiconvittrice e per prepararsi bene alla sua prima Comunione.

Teresa si sente come una goccia d'acqua sommersa nell'oceano. Restava solo Gesù; era il padrone e il Re. Nel mese di novembre 1887 Teresa si inginocchia a Roma davanti al Papa Leone XIII per ottenere il permesso di entrare al Carmelo. Il Santo Padre, fissando i suoi occhi neri e profondi su di Lei, le dice che entrerà se Dio lo vorrà. Con gioia Teresa viene a conoscenza il 9 aprile 1888, con la benedizione del suo papà, varcherà la soglia del Carmelo di Lisieux, iniziando il periodo del suo postulato. Il 10 gennaio 1889, giorno stabilito dal mons. Vescovo Hugonin, Teresa riceve il suo abito da Carmelitana. L'8 settembre 1890, con la benedizione del Santo Padre, Teresa la professione religiosa ed il 24 dello stesso mese la cerimonia della sua velazione.

La preghiera e il sacrificio sono il respiro di Teresa. Negli ultimi tre anni della sua vita Teresa si ammalava e le sue condizioni si aggravavano con il passar del tempo. Il 30 settembre 1897, verso le ore 19.20, ella chiude gli occhi con il corpo piegato a destra ed un sorriso così accentuato che sembra soltanto addormentata. Cento anni dopo Giovanni Paolo II la dichiarò Dottore della Chiesa. Nella lettera apostolica "Divini amoris scientia" del 1997, il Papa scrive: «L'influsso del messaggio teresiano comprende uomini e donne la cui santità o eroicità delle virtù la stessa Chiesa ha riconosciuto, pastori della Chiesa, cultori delle teologia, sacerdoti, religiosi, movimenti ecclesiali, uomini e donne di ogni tempo. A tutti Teresa reca la sua personale conferma che il Vangelo di cui è diventata la testimone e "apostola degli apostoli", deve essere preso alla lettera, con il più grande realismo possibile, perché ha un valore universale nel tempo e nello spazio».

Virgilio Frascino

Si apre il portale del dialogo

Il sito diocesano www.ecumenismoedialogonapoli.org

di **Michele Giustiniano**

Mentre in città, una dopo l'altra, si aprono le porte per il Giubileo di Napoli, la diocesi apre sul web un nuovo portale. Si tratta del sito www.ecumenismoedialogonapoli.org, recentemente realizzato dalla segreteria operativa dell'Equipe Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso e "linkato" nell'homepage del portale ufficiale della Chiesa di Napoli. Il motto che campeggia in alto e che accoglie il visitatore è a dir poco eloquente: «*Ut unum omnes sint*».

Le finalità di questo nuovo strumento di comunicazione sono molteplici: da un lato, funge da canale di informazione per gli addetti ai lavori; dall'altro, rappresenta soprattutto un luogo d'incontro privilegiato per tutti coloro che credono nel dialogo tra le religioni, nel cammino di unità con i fratelli delle Chiese separate e quelli di altre confessioni cristiane e desiderano informarsi su date e luoghi degli incontri ecumenici ed interreligiosi. Non a caso, il sito si articola in sei principali sezioni.

La prima presenta il calendario degli appuntamenti per i referenti decanali che compongono l'Equipe; le successive quattro sono rispettivamente dedicate alle attività ecumeniche e a quelle di dialogo con l'ebraismo, con l'islam e con tutte le altre religioni; l'ultima offre una panoramica su documenti e link utili. In altri termini, questo nuovo portale diocesano, sebbene ancora in via di perfezionamento (alcune aree sono tuttora *under construction*), incarna pienamente lo spirito di quelle espressioni conciliari che richiamano al «dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini», chiamati a «vivere insieme il loro comune destino», nella consapevolezza che «la Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo» nelle altre religioni, anzi «esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, (...) riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi». In conclusione, l'impegno in favore del dialogo e dell'unità è un impegno d'amore e, proprio in quanto tale, non può essere considerato un *optional* nella vita dei cristiani. Perché in fondo, come dice l'apostolo, «chi non ama, non conosce Dio» (1Gv 4,8).



...tra le braccia della più tenera fra le madri

30 marzo 2011
3 aprile 2011

VISITA DELLA SACRA IMMAGINE DELLA BEATA VERGINE DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI

Archiepiscopio di Napoli

Programma

Mercoledì 30 marzo 2011

- 17,00 Arrivo del quadro della Beata Vergine del Santo Rosario in Borgo Camaldoli
- 17,30 Santo Rosario meditato nella Chiesa dell'Addolorata ai Camaldoli
- 18,00 Santa Messa presieduta da **Armando Dini** Arcivescovo emerito di Capriatico-Rosario
- 19,30 Solenne processione della Sacra Immagine da Via Janelli (Vigili del Fuoco) fino alla chiesa parrocchiale.
- 20,30 Santo Rosario meditato
- 22,00 Santa Messa
- 23,00 Buona notte Maria - Saluto alla Santa Vergine

Da Giovedì 31 marzo a sabato 2 aprile 2011 ogni mattina

- 7,00 Santo Rosario
- 7,30 Santa Messa
- 9,30 Santo Rosario
- 10,00 Santa Messa con Lodi
- 11,15 Santo Rosario meditato
- 12,00 Supplica alla Beata Vergine

Giovedì 31 marzo 2011

- 16,00 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione
- 18,00 Santo Rosario meditato
- 19,00 Santa Messa presieduta da **Leonardo Mollica** Decano del Forum Arcivescovi
- 21,30 Catechesi su "Maria donna escatologica"
- 23,00 Buona notte Maria - Saluto alla Santa Vergine

Venerdì 1 aprile 2011

- 16,00 Santa Messa per gli ammalati con la celebrazione del sacramento dell'unzione degli infermi presieduta da **Gennaro Matino** Vicario episcopale, moderatore della Carta di Napoli
- 18,00 Santo Rosario meditato
- 19,00 Santa Messa presieduta da **Lucio Lemmo** Vicario assistente di Napoli
- 21,30 Catechesi su "Maria persona la Croce"
- 23,00 Buona notte Maria - Saluto alla Santa Vergine

Sabato 2 aprile 2011

- 16,30 Incontro con i bambini e i ragazzi del catechismo e dell'oratorio
- 18,00 Santo Rosario meditato
- 19,00 Santa Messa presieduta da **Filippo Strofaldi** Vicario di Napoli
- 21,30 Veglia di preghiera su "Maria donna dell'attesa"
- 23,00 Buona notte Maria - Saluto alla Santa Vergine

Domenica 3 aprile 2011

- 8,30 Santa Messa
- 10,00 Santa Messa
- 11,30 Santa Messa presieduta dal Parroco e Supplica alla Beata Vergine e saluto alla Sacra Immagine

Nei giorni della missione la chiesa parrocchiale sarà aperta dalle 7,00 alle 23,00. I sacramenti sono disponibili per le confessioni e per lo stato degli ammalati.

E se ci mancasse il pane?

Dal 25 al 27 marzo nel Seminario dei Padri Rogazionisti di Napoli i giovani Laici Animatori Vocazionali Rogazionisti

Quanti pani avete? Andate a vedere! Questo è il comando ricevuto da Gesù, prima di moltiplicare i pani per i 5000 affamati che lo seguivano da giorni, questo è il comando che oggi Gesù ci rinnova, per il mondo intero che aspetta la buona novella. Da diverse parti dell'Italia meridionale, dalla Sicilia alla Calabria, dalla Basilicata alla Puglia, si sono ritrovati tutti a Napoli, nel Seminario dei Padri Rogazionisti, i giovani Lavr, Laici Animatori Vocazionali Rogazionisti.

Tutti insieme, per rinnovare l'impegno ad essere buoni operai della messe e diffondere il comando che Gesù ha lasciato alla Chiesa intera quando, pieno di compassione per quelle folle stanche e sfinite come pecore senza pastore, disse: "La messe è molta ma gli operai sono pochi, pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe".

Questo comando evangelico diventò per S. Annibale Maria Di Francia (1851-1927) un motivo e una ragione di vita e tale rimase per i suoi figli, i Padri Rogazionisti e le Suore Figlie del Divino Zelo. Questo carisma, chiamato dal latino "Rogate", non è uno scrigno rimasto gelosamente custodito all'interno del clero, ma un dono ed un impegno condiviso con i laici. Ecco perché, già 25 anni fa', per intuizione di Padre Antonio Di Tuoro, oggi parroco della parrocchia Rogazionista di "S. Antonio a la Pineta", a Napoli, nacquero i LAVR, Laici Animatori Vocazionali Rogazionisti: ossia giovani, che tramite una promessa, si impegnano a vivere la preghiera per le vocazioni, a diffonderla nelle comunità parrocchiali o gruppi ecclesiali, favorendo una cultura vocazionale, e si impegnano a coltivare nuove vocazioni tra gli adolescenti e i giovani, collaborando a stretto contatto con il referente vocazionale. Ora i Lavr dal 25 al 27 Marzo si sono ritrovati nel Seminario dei Padri Rogazionisti a Napoli per formarsi ancora di più allo Spirito e allo zelo di S. Annibale, per rinnovare l'impegno dinanzi alla Chiesa grazie anche a testimoni contemporanei della cultura moderna.

Le riflessioni infatti sono state guidate da Don Luigi Merola, ex parroco di Forcella, dedito al recupero dei ragazzi di strada o in mano alla Camorra; è intervenuto poi il nuovo provinciale dei Padri Rogazionisti della Provincia Italia-Centro Sud, padre Angelo Sardone e padre Gaetano Lo Russo, fondatore di un movimento giovanile europeo rogazionista (E.R.A) che comprende ormai migliaia di giovani di tutta Europa.

Alcuni giovani al termine del meeting hanno rinnovato la loro promessa ed altri per la prima volta hanno emesso la promessa LAVR nella santa messa presieduta dal consigliere generale dei Padri Rogazionisti, Padre Matteo Sanavio. Tutti i relatori del meeting, riflettendo sul tema "Quanti pani avete, andate a vedere", hanno fatto riflettere i giovani sulla tristezza che invade il mondo di oggi. Ancora oggi, la gente ha fame, ha fame di Dio e non c'è chi spezzi il pane.

Occorre diffondere una vera cultura vocazionale perché solo in questo modo possiamo risolvere la nostra problematica esistenziale. Chi ci chiama, ci ama, e se siamo amati siamo uomini. Per diffondere questa chiamata, occorrono, oggi più che mai, i buoni operai della messe. Manda o Signore Apostoli Santi nella tua Chiesa, e se vuoi manda anche me.

Claudio Marino

Nella parrocchia di S. Antonio ad Afragola la seconda Lectio quaresimale dell'Arcivescovo

Essere felici seguendo il Vangelo

✱ Crescenzo Card. Sepe ✱

Il Santuario dedicato a Sant'Antonio di Padova, luogo molto caro alla devozione dei fedeli di Afragola e delle città vicine. Benché sia noto in tutto il mondo per i numerosi miracoli, sant'Antonio è detto il "santo del libro", per almeno tre motivi: ha insegnato teologia in alcuni centri universitari del suo tempo; inoltre, ha scritto i *Sermoni* per preparare i frati alla predicazione; è stato, egli stesso, un insigne predicatore della Parola di Dio. Per tale motivo, è ritratto sovente con il libro, com'è per la statua che campeggia nella Basilica di Afragola.



Osserva dunque le sue leggi [...] perché sia felice [v. 40]. Infatti, il brano si conclude con l'invito a osservare le leggi, per conseguire la felicità. Consentitemi anche stavolta un riferimento alla parola ebraica tradotta con "sia felice tu". È il verbo *yathàb*, che è collegato all'aggettivo *thob*, "buono", che indica anche l'essere "armonioso", "utile", sia sotto il profilo materiale che spirituale. La felicità augurata a Israele, quindi, non è soltanto di carattere materiale, nel senso di godere della terra buona e fertile che dovrà abitare, ma anche di carattere spirituale, riguardante il

rapporto con Dio, che ha concesso quella terra dopo aver cacciato da essa altri popoli.

Infine, insieme alla felicità vi è pure l'augurio di una lunga permanenza in quella terra, che rappresenta un elemento importante e distintivo dell'elezione, insieme a tutti gli altri - l'amore, l'educazione, il combattimento contro i nemici... - che Dio non si è sottratto dal realizzare.

Il momento della *meditatio* vorrei che fosse concentrato su tre verbi. In primo luogo, mi soffermerò sul verbo *interrogare*; poi, approfondirò qualche aspetto del verbo *educare*; infine, concluderò con il significato di *essere felice*.

Interrogare è l'azione che Dio esorta a compiere per comprendere la realtà che spesso sfugge agli uomini: l'opera che il Signore realizza per manifestare il suo amore e la sua vicinanza a loro. Interrogare equivale a ricercare, a indagare con la mente, a porre domande con la speranza di ricevere risposte; interrogare vuol dire aver bisogno di sapere, conoscere. Non si tratta di fredde e astratte domande intellettuali, ma di domande che, pur basate su una curiosità intellettuale, coinvolgono il cuore, perché le risposte devono placare una sete, un desiderio che è soprattutto composto di amore e di relazione con l'Altro.

Interrogare per conoscere Dio significa aprirsi alla realtà dell'infinito che entra nella storia, nel quotidiano, donandoci una prospettiva nuova, sicché la nostra esperienza di fede diventa un continuo "dire sì" all'appello che il Signore ci rivolge giorno per giorno, trasformando la nostra vita in un'avventura, una corsa verso colui che ha desiderato incontrarci nella persona del Figlio, Gesù Cristo.

Interrogare diventa, allora, un atto di ricerca della verità e, di conseguenza, anche d'amore, perché, come c'insegna la parola stessa "filosofia", amore e verità, amore e sapienza, non vanno mai divisi e trovano in Dio la perfetta coincidenza. Infatti, se eliminiamo la verità, l'amore scade nel dogmatismo astratto.

Il Signore continua a parlarci, a interrogarci: ascoltare la voce di Dio che ci chiama a vivere con coerenza la nostra fede in un mondo non certo aperto ad accogliere il Vangelo di giustizia e d'amore. Quanti hanno abbandonato la fede oppure si sono fatti adoratori di altri vangeli o di altri dei, pronti a prostituirsi al dio denaro o a costruire un mondo fatto solo di violenza, di ingiustizie e di sopraffazione. Il Giubileo ci invita a reagire a queste tentazioni e a responsabilizzarci mettendoci in gioco per contribuire ad una autentica rinascita del nostro vivere personale e sociale.

Il secondo verbo è *educare*, che non possiamo trascurare poiché ci immette nel piano pastorale della nostra Diocesi, come pure nello spirito della lettera inviata in occasione dell'indizione del Giubileo. In questa è scritto che il problema educativo è una priorità pastorale della nostra Diocesi e mette in relazione la nostra Chiesa con quella italiana, dal momento che proprio la sfida educativa è al centro degli «orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020». Se si considera che il "problema Napoli" ha una chiara dimensione quanto meno nazionale, una tale sintonia appare certamente significativa. E lo è ancora di più se si tiene conto della rilevanza che la «sfida educativa» ha avuto, fin dal primo momento, nel magistero di Papa Benedetto XVI (cfr p. 14).

Gesù Cristo è la *via*, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. È la *verità*, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la *vita*, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità» (n. 19).

Da questo spunto, traggio l'occasione per esortare tutti, genitori, insegnanti, sacerdoti, operatori pastorali... a non abdicare al compito di educare e, a propria volta, a proseguire il percorso di formazione continua, perché nessuno di noi è perfetto.

Concludo con l'essere felice, che dovrebbe scaturire dal seguire il Vangelo. Infatti sempre gli *Orientamenti pastorali*, al n. 54, ricordano che i cristiani possono vivere una vita buona, bella e beata sulle orme del Signore Gesù, perché il Vangelo non è un annuncio di guai e di tristezza, bensì un "lieto annuncio", che inserisce chi crede nel circuito virtuoso del regno dei cieli, dona speranza, apre agli effetti della grazia e della misericordia, fa scoprire la bellezza dell'amore per Dio e per gli altri. Essere felice è fare felici gli altri.

Questa è la felicità che dobbiamo spiegare al mondo di oggi, travolto da scandali, violenza, avidità e odio: è possibile vivere felici, se ci rendiamo a Cristo e impariamo a vivere nella pace delle relazioni positive con tutti, a cercare il bene comune impegnandosi nella cittadinanza responsabile e valorizzando tutto il bene che ci viene anche dal passato! È questo anche il proposito del nostro Giubileo!

rapporto con Dio, che ha concesso quella terra dopo aver cacciato da essa altri popoli.

Infine, insieme alla felicità vi è pure l'augurio di una lunga permanenza in quella terra, che rappresenta un elemento importante e distintivo dell'elezione, insieme a tutti gli altri - l'amore, l'educazione, il combattimento contro i nemici... - che Dio non si è sottratto dal realizzare.

Il momento della *meditatio* vorrei che fosse concentrato su tre verbi. In primo luogo, mi soffermerò sul verbo *interrogare*; poi, approfondirò qualche aspetto del verbo *educare*; infine, concluderò con il significato di *essere felice*.

Interrogare è l'azione che Dio esorta a compiere per comprendere la realtà che spesso sfugge agli uomini: l'opera che il Signore realizza per manifestare il suo amore e la sua vicinanza a loro. Interrogare equivale a ricercare, a indagare con la mente, a porre domande con la speranza di ricevere risposte; interrogare vuol dire aver bisogno di sapere, conoscere. Non si tratta di fredde e astratte domande intellettuali, ma di domande che, pur basate su una curiosità intellettuale, coinvolgono il cuore, perché le risposte devono placare una sete, un desiderio che è soprattutto composto di amore e di relazione con l'Altro.

Interrogare per conoscere Dio significa aprirsi alla realtà dell'infinito che entra nella storia, nel quotidiano, donandoci una prospettiva nuova, sicché la nostra esperienza di fede diventa un continuo "dire sì" all'appello che il Signore ci rivolge giorno per giorno, trasformando la nostra vita in un'avventura, una corsa verso colui che ha desiderato incontrarci nella persona del Figlio, Gesù Cristo.

Interrogare diventa, allora, un atto di ricerca della verità e, di conseguenza, anche d'amore, perché, come c'insegna la parola stessa "filosofia", amore e verità, amore e sapienza, non vanno mai divisi e trovano in Dio la perfetta coincidenza. Infatti, se eliminiamo la verità, l'amore scade nel dogmatismo astratto.

Il Signore continua a parlarci, a interrogarci: ascoltare la voce di Dio che ci chiama a vivere con coerenza la nostra fede in un mondo non certo aperto ad accogliere il Vangelo di giustizia e d'amore. Quanti hanno abbandonato la fede oppure si sono fatti adoratori di altri vangeli o di altri dei, pronti a prostituirsi al dio denaro o a costruire un mondo fatto solo di violenza, di ingiustizie e di sopraffazione. Il Giubileo ci invita a reagire a queste tentazioni e a responsabilizzarci mettendoci in gioco per contribuire ad una autentica rinascita del nostro vivere personale e sociale.

Il secondo verbo è *educare*, che non possiamo trascurare poiché ci immette nel piano pastorale della nostra Diocesi, come pure nello spirito della lettera inviata in occasione dell'indizione del Giubileo. In questa è scritto che il problema educativo è una priorità pastorale della nostra Diocesi e mette in relazione la nostra Chiesa con quella italiana, dal momento che proprio la sfida educativa è al centro degli «orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020». Se si considera che il "problema Napoli" ha una chiara dimensione quanto meno nazionale, una tale sintonia appare certamente significativa. E lo è ancora di più se si tiene conto della rilevanza che la «sfida educativa» ha avuto, fin dal primo momento, nel magistero di Papa Benedetto XVI (cfr p. 14).

Gesù Cristo è la *via*, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. È la *verità*, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la *vita*, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità» (n. 19).

Da questo spunto, traggio l'occasione per esortare tutti, genitori, insegnanti, sacerdoti, operatori pastorali... a non abdicare al compito di educare e, a propria volta, a proseguire il percorso di formazione continua, perché nessuno di noi è perfetto.

Concludo con l'essere felice, che dovrebbe scaturire dal seguire il Vangelo. Infatti sempre gli *Orientamenti pastorali*, al n. 54, ricordano che i cristiani possono vivere una vita buona, bella e beata sulle orme del Signore Gesù, perché il Vangelo non è un annuncio di guai e di tristezza, bensì un "lieto annuncio", che inserisce chi crede nel circuito virtuoso del regno dei cieli, dona speranza, apre agli effetti della grazia e della misericordia, fa scoprire la bellezza dell'amore per Dio e per gli altri. Essere felice è fare felici gli altri.

Questa è la felicità che dobbiamo spiegare al mondo di oggi, travolto da scandali, violenza, avidità e odio: è possibile vivere felici, se ci rendiamo a Cristo e impariamo a vivere nella pace delle relazioni positive con tutti, a cercare il bene comune impegnandosi nella cittadinanza responsabile e valorizzando tutto il bene che ci viene anche dal passato! È questo anche il proposito del nostro Giubileo!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Lectio Divina e Stazioni Quaresimali nei Decanati

Lectio Divina

L'inizio della Lectio è alle ore 20 Mercoledì 30 marzo. IX Decanato.

Parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo a San Giovanni a Teduccio. Parroco: mons. Gaetano Romano. Decano: don Ciro Miniero.

Mercoledì 6 aprile. VIII Decanato.

Parrocchia di Santa Maria Maddalena a Scampia. Parroco: don Antonio Cecere. Decano: don Franco Minervino.

Mercoledì 13 aprile. V Decanato. Basilica San Gennaro Extra Moenia. Parroco: don Antonio Loffredo. Decano: don Vincenzo Marzocchi.

Mercoledì 13 aprile precede la Domenica delle Palme. I giovani partecipano alla Lectio Divina in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù. Alle ore 19, raduno e incontro di preghiera dei giovani nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte per l'Adorazione della Croce. Alle ore 20, in corteo verso la Basilica di San Gennaro per la Lectio con l'Arcivescovo.

Stazioni Quaresimali

La celebrazione è stata concordata per tutti alle ore 18. Domenica 27 marzo. X Decanato.

Melito. Decano don Giovanni Liccardo. Dalla Parrocchia del Beato Vincenzo Romano alla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

Domenica 3 aprile. VII Decanato. San Pietro a Patierno. Decano don Franco Minelli. Dall'Istituto delle Suore degli Angeli alla Chiesa di San Tommaso.

Domenica 10 aprile. XIII Decanato. Boscotrecase. Decano don Franco Contini. Dalla Parrocchia di Sant'Anna alla Parrocchia della Santissima Addolorata.

Via Crucis cittadina: Venerdì Santo 22 aprile. Zona Vomero. Processione Eucaristica Solennità Corpo e sangue del Signore: domenica 26 giugno. Città di Marano.

Celebrazioni Pasquali in Cattedrale

17 aprile. Domenica delle Palme. Ore 10.30. benedizione delle palme nella Parrocchia di San Giorgio Maggiore. Processione e Santa Messa in Duomo.

20 aprile. Mercoledì Santo. Messa Crismale, ore 18.30.

21 aprile. Giovedì Santo. Messa nella Cena del Signore, ore 18. Adorazione Eucaristica dalle ore 21 alle 22.

22 aprile. Venerdì Santo della Passione del Signore, ore 17.30

23 aprile. Sabato Santo. Veglia Pasquale, ore 22.30. 24 aprile. Domenica di Risurrezione. Solenne Eucaristia, ore 12. Giovedì 9 giugno. Veglia di Pentecoste nella Chiesa Cattedrale, ore 19.30.

Unione Apostolica del Clero

Esercizi spirituali a Cassano Murge

Da lunedì 6 a venerdì 10 giugno

L'Unione Apostolica del Clero organizza gli esercizi spirituali per i sacerdoti presso l'Oasi Santa Maria, un Centro di spiritualità che si trova a Cassano delle Murge, in provincia di Bari.

L'appuntamento è da lunedì 6 a venerdì 10 giugno. La località è facilmente raggiungibile con autobus di linea Sita o in autostrada, uscita Bari sud. Guiderà le riflessioni spirituali S. E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo Emerito di Lanciano-Ortona, conosciuto e stimato biblista.

Il tema delle giornate sarà: "Servitori della Chiesa, icona della comunione trinitaria" (Lettera agli Efesini).

Il Corso di Esercizi, aperti a tutti i presbiteri, ai diaconi e agli amici laici, avrà inizio con il pranzo di lunedì 6 giugno e si concluderà con il pranzo di venerdì 10 giugno.

La quota di partecipazione è fissata a 168 euro. Per le prenotazioni è possibile fare riferimento a don Giorgio Cozzolino: 081.739.45.90 - 339.315.32.15 - dongiorgiouac@libero.it

* * *

Calendario consegna modello PO1

Il Provvedimento dell'Ordinario Diocesano potrà essere ritirato presso la sala riunioni del terzo piano della Curia dalle ore 9,30 alle ore 12,30 (don Alessandro Maffettone e don Raffaele Grosso) secondo il seguente calendario:

Lunedì 28 marzo
Decanati 5 - 6

Mercoledì 30 marzo
Decanati 7 - 8 - 9

Lunedì 4 aprile
Decanati 10 - 11

Mercoledì 6 aprile
Decanati 12 - 13

Nei giorni di martedì e giovedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.

Operatori sanitari e pellegrini dell'ospedale di Casoria a San Giovanni Rotondo e Manfredonia, nel ricordo del Santo, per rievocare il messaggio del grande profeta della Carità

Sulle orme di San Camillo

di Gaetano Chiummo

Mettersi in cammino e lasciare la propria terra: è la risposta dell'uomo alla vocazione di Dio che si concretizza nella ricerca di qualcosa o di qualcuno che non si possiede. Un giovane abruzzese, di nome Camillo, era portatore di questo sentimento; cercare un qualcosa di diverso dalla sua esperienza di ragazzo di montagna, che lo portasse fuori dalle mura della sua città, ad immaginare una nuova vita, migliore di quella che fino ad allora aveva vissuto.

Alla morte dei genitori, rimase in compagnia della sua solitudine - come accade a tanti i giovani di tutti i tempi - si catapultò nella frenetica ricerca del nuovo, dell'emozionante, che lo facesse approdare ad una vita nuova, diversa, da qui iniziò la storia di Camillo.

Giunse fino a Manfredonia dove, per procurarsi da mangiare, si ridusse ad elemosinare sul sagrato della chiesa di San Domenico. Nel convento dei Cappuccini di San Giovanni

Rotondo, Camillo occupò la stessa cella che circa 500 anni dopo fu di San Pio da Pietrelcina; tra l'altro, coincidenza volle che nacquero entrambi nello stesso giorno e nello stesso mese (25 maggio). A tal proposito, Padre Pio diceva di San Camillo: «Lui si è fatto santo vivendoci una sola notte, mentre io che sono qui da una vita non divento mai santo».

Indossò, quindi, il saio dei Cappuccini: evidentemente, i progetti di Dio su Camillo, non si erano ancora compiuti. Galeotta fu, infatti, la piaga alla gamba destra, che costrinse il giovane a lasciare l'ordine dei Cappuccini ed a portarsi all'ospedale San Giacomo a Roma

per farsi curare. Qui si trovò ribaltato in un mondo nuovo, in cui la dignità umana trovava la sua più forte mortificazione.

L'ammalato era il suo Cristo, sofferente, flagellato e trafitto e per questo era sempre pronto a spendersi, senza misura, senza se e senza ma. Correva da una



corsia ad un'altra, strisciando la sua gamba sofferente a motivo della piaga, ma incurante del dolore che gli provocava. Le invocazioni di aiuto degli ammalati si sovrapponevano e si diffondevano con echi di lamento nelle lunghe e sudice camerette, e lui sempre pronto a spronare i suoi religiosi a non stancarsi di correre ora qua, ora là, ovunque c'era bisogno.

Vedeva nei malati Cristo, trasfigurato e abbandonato, e Camillo cadeva in ginocchio davanti a loro in atteggiamento di amore e di adorazione come davanti al Santissimo Sacramento. Un giorno mentre serviva un malato, un suo Religioso gli comunicava l'arrivo del Cardinale protet-

tore ed egli ebbe a rispondergli: «Di al signor Cardinale che sto servendo nostro Signore». Per questo, Camillo ha saputo concretizzare quanto riportato da San Giovanni nel suo Vangelo: «Se non amate il prossimo che vedete, come potete amare Dio che non vedete?».

La negazione della vita e l'aberrazione di ogni condizione umana, maturò in Camillo un progetto di vita, alla luce della sofferenza di Cristo Crocifisso ed il progetto, rivoluzionario per quei tempi, di costituire una «Compagnia di uomini pii e dabbene, che non per mercede, ma volontariamente e per amor di Dio gli servissero con quella carità e amorevolezza che sogliono far le madri verso i loro propri figlioli infermi».

Oltre l'aspetto ordinario, comune, Camillo ci insegna che l'Amore non ha regole e che il vero amore non può essere dettato da leggi o da norme: «L'amore tutto giustifica, tutto copre e tutto comprende» (1 Cor 13). «Più

amore in quelle mani» soleva ripetere, infatti, a sé ed ai suoi confratelli, ma dal 1592, anno di fondazione dell'Ordine Camilliano, lo dice ad ogni uomo che nasce in questo mondo.

Ed è proprio per rivivere questo messaggio che anche quest'anno, 150 persone, fra operatori sanitari e pellegrini della diocesi di Napoli, si sono recati a San Giovanni Rotondo ed a Manfredonia, partendo dall'ospedale dei Camilliani di Casoria e dall'ospedale Cardarelli di Napoli per ricalcare le orme del Santo e per rievocare il sempre più attuale messaggio del grande profeta della Carità.

APPUNTAMENTI

Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 9 al mattino di lunedì 13 giugno, rito di Pentecoste sul tema: "Lo Spirito santo e l'Eucaristia". Inoltre la Comunità del Magnificat è aperta all'accoglienza di giovani "cercatori di Dio" nell'ultimo fine settimana di ogni mese.

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 0534.94.028 - 328.27.33.925.

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da Via Macedonia n. 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorencio@libero.it

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Sabato 9 aprile: Teresa Piscitelli, Assistente di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Napoli Federico II leggerà "Seguendo Gesù. Scrittori cristiani antichi fra I e II secolo" a cura di E. Prinziavalli e M. Simonetti. Fondazione L. Valla/Mondadori 2010. La Lectura sarà preceduta dalla consegna di una targa ricordo a S.E. Enrico dal Cavolo, s.d.b., Vescovo di Eraclea;

Le lezioni si terranno, a partire dalle ore 17, a Napoli presso Vico delle Fate a Foria 11.

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in vico Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal Cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Ultimo incontro mensile, 10 aprile, dalle ore 9 alle 16.30.

Tre gli eventi speciali programmati: giovedì 12 maggio, veglia vocazionale in Seminario; da lunedì 20 a giovedì 23 giugno, campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 27 a giovedì 30 giugno, campo pre-adolescenti in Seminario. Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

Centro Missionario Diocesano

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 10 aprile: "Perché questo spreco?" (Mt 26, 1-16).

Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Ritiro interdecanale Un deserto nella Città

Un "deserto nella città", questa è stata l'esperienza dei sacerdoti di due decanati, il 9° e il 12°, che hanno voluto vivere insieme l'esperienza di un ritiro interdecanale, anche questa una novità, nella nostra Diocesi.

All'ombra della presenza di Gesù Eucaristia, esposto all'adorazione per tutto il tempo del ritiro, la ricchezza e la parola di Frere John, hanno animato la preghiera e la meditazione, in uno spazio di silenzio e di deserto che i presbiteri si son ritagliati, nella sede del dodicesimo decanato, presso la Parrocchia di S. Pietro a Portici.

Sicuramente è segno della grazia di Dio, poter ascoltare Frere John, accompagnato da Frere Leandro, della comunità di Taizé.

Frère John, nativo di Philadelphia, appartiene alla nota comunità ecumenica dal 1974, che oggi guida dopo la morte improvvisa di Frère Roger. Fondata nel 1940, nel piccolo paesino francese di Taizé è una comunità di impostazione monastica composta da fratelli di diversi paesi e diverse confessioni cristiane, cattolici e non-cattolici; una comunità che, da molti anni, è diventata un luogo di pellegrinaggio per tantissimi giovani del mondo intero. Frère John, biblista e predicatore, è autore di numerosi libri, tra cui "L'avventura della santità", "Verso una terra di libertà" (una rilettura dei dieci comandamenti), "...che sei nei cieli" (commento al Padre nostro). E' il responsabile dell'accoglienza italiana a Taizé, e uno dei punti di riferimento per i gruppi che in Italia si rifanno alla spiritualità di Taizé.

Sulla scia del Giubileo, che la nostra Diocesi sta vivendo, anche la riflessione e la preghiera è stato un riscoprire la necessità e l'importanza della speranza. Il nostro tempo è dominato da due atteggiamenti che nevroticamente si alternano e portano alla perdita della speranza: un ottimismo umano, che non ha più bisogno di sperare oppure uno scoraggiamento per le tante difficoltà, per cui non si osa più sperare.

Dio, al contrario, ci insegna a vivere nella speranza. Nell'episodio di Abramo, Dio con la sua promessa e benedizione, entra nella vita dell'uomo e offre una pienezza di vita, lo apre ad orizzonti più grandi. Dio è fedele a se stesso e le sue promesse sono sicure. L'uomo deve fare la sua scelta, deve mettersi in cammino, un pellegrinaggio di fiducia. La fede, prima di essere definizione di dottrine, è fiducia in Dio.

Un altro testimone di speranza è stato S. Paolo. Lo Spirito di Dio parte dal nostro presente: lo Spirito già ci è stato donato, è già presente in noi. Se le speranze umane sono proiezioni, desideri, e non hanno nessuna garanzia, diversamente, la speranza in Dio non è utopia, ma ci guida avanti verso la pienezza; è già presente tra noi, perché la viviamo nella carità fraterna.

Siamo salvati nella speranza: il nostro modo di vivere la salvezza è la nostra speranza. Dio non toglie le sofferenze, ma dà un senso alle sofferenze e, in Cristo, le prende su di sé, e ne fa un cammino verso la pienezza. La speranza diventa, allora, solidarietà con tutta la creazione e con gli altri che non ancora possono vivere in pienezza. Le difficoltà diventano l'occasione per manifestare di nuovo le radici della nostra speranza.

Nell'esperienza della "collatio", il mettere in comune le proprie riflessioni, i sacerdoti hanno mostrato tutta la sensibilità di guardarsi dentro, di interrogarsi e di fare autocritica. E' emerso il valore della Provvidenza di Dio che alimenta e realizza le speranze dell'uomo; il bisogno che il Signore accresca la nostra fede e sviluppi un senso di accoglienza e di disponibilità. Per prima noi, sacerdoti, dobbiamo partire come Abramo.

L'invito finale è quello col quale i nostri presbiteri son ripartiti per la loro missione pastorale: la speranza è un dono da accogliere e sempre dato e deve portare la nostra Chiesa ad essere, per tutti, segno di Speranza.

Rosario Accardo

A margine del Plenum Diocesano con il Cardinale Sepe a Cappella Cangiani

La Parola per la vita della Chiesa

Brevi note sull'Esortazione apostolica *Verbum Domini* di Benedetto XVI

L'attenzione verso la Parola di Dio non è mai venuta meno nella Chiesa. Fin dall'antichità, i pastori l'hanno predicata con fervore e talvolta ci hanno anche lasciato commenti mirabili; da parte loro, gli artisti si sono lasciati ispirare da essa donandoci capolavori di valore e bellezza immensi; infine, il popolo di Dio l'ha recepita, producendo anche frutti di grande santità e di testimonianza.

Con l'età moderna entrò in crisi un modello di rapporto con la Parola che per secoli aveva funzionato. La ragione filosofica e scientifica sottoponeva ogni cosa a verifica, per cui anche la Sacra Scrittura divenne oggetto di una ricerca che aveva un carattere critico e storico. Di fronte al cambiamento dei tempi e delle sensibilità, occorreva porsi in maniera completamente diversa: in altre parole, era tempo di discernere e raccogliere la sfida che imponeva di rinnovare l'approccio al testo sacro senza perdere la genuinità dell'autorevole e secolare tradizione della Chiesa.

Perciò, quello che presentiamo brevemente è l'ultimo dei documenti che il Magistero ha dedicato alla Parola di Dio: si tratta dell'Esortazione postsinodale *Verbum Domini*, firmata da Benedetto XVI il 30 settembre 2010. Essa offre, appunto, i frutti della XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, celebratosi in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008 sul tema *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. L'Esortazione è divisa in tre parti: la prima, *Verbum Dei*, che richiama gli aspetti riguardanti la teologia e l'interpretazione della Parola; la seconda, *Verbum in Ecclesia*, che illustra il ruolo della Parola nella vita ecclesiale; infine, la terza, *Verbum mundo*, che indica nell'annuncio il servizio che la Chiesa ha da rendere al mondo.

Al n. 29 dell'Esortazione il papa ci ricorda che «il luogo originario dell'interpretazione scritturistica è la vita della Chiesa», perché è quella realtà in cui le Scritture si sono formate nel tempo. Dunque, largo spazio allo studio della Scrittura, utilizzando tutti i metodi e gli aiuti che la ricerca fornisce, ma non si può trascurare che il punto d'arrivo è il popolo di Dio, che ha

il diritto di non vedersi privato di quella Parola, che è come una "lettera" che Dio gli ha inviato. È per questo motivo che, al n. 52, viene illustrato il principio secondo il quale «la Chiesa ha sempre mostrato la consapevolezza che nell'azione liturgica la Parola di Dio si accompagna all'intima azione dello Spirito Santo che la rende operante nel cuore dei fedeli».

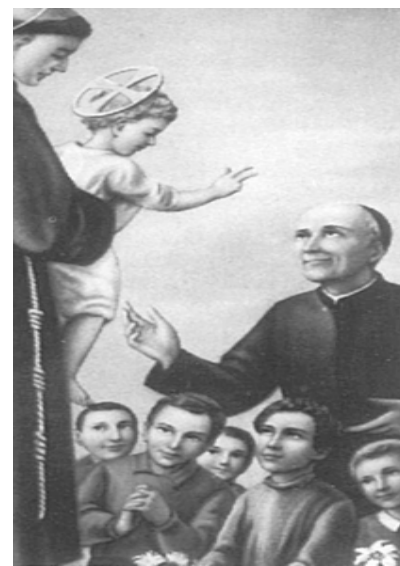
Per il bene dei fedeli, allora, Benedetto XVI esorta i ministri del Vangelo – vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti – a educare i fedeli a gustare il senso profondo della Parola di Dio dispiegato durante l'anno liturgico, migliorando la qualità dell'omelia e intensificando forme celebrative della Parola e la Liturgia delle Ore. Allo stesso tempo, raccomanda di curare la dimensione biblica della catechesi, la formazione biblica dei cristiani di ogni stato di vita e, non ultimi, di valorizzare la *lectio divina*, la pietà popolare e i pellegrinaggi, soprattutto in Terra Santa.

Nella terza parte della *Verbum Domini*, non meno importante delle due precedenti, viene ribadito che compito della Chiesa non è solo accogliere la Parola, ma anche annunciarla al mondo attraverso la missione (cf. nn. 92-98), affinché esso non perda la speranza e sappia che c'è un Dio che lo ama, avendo mandato suo Figlio nella carne umana in mezzo a noi. È particolarmente suggestivo quanto leggiamo al n. 100: «È soprattutto compito dei fedeli laici, educati alla scuola del Vangelo, intervenire direttamente nell'azione sociale e politica. Per questo il Sinodo raccomanda di promuovere un'adeguata formazione secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa».

La Parola spinge, profeticamente, a impegnarsi per i poveri, per la costruzione di un mondo nuovo, in cui il dialogo tra culture, religioni e popoli prevalga sulle ragioni della violenza.

L'auspicio di quest'Esortazione è che la Chiesa intera si faccia illuminare dalla Parola del Signore e, rinnovandosi, diventi "fiaccola" per incoraggiare il cambiamento di cui l'umanità ha bisogno.

Gaetano Di Palma



Raccolta alimentare organizzata dai padri Rogazionisti

Aprire i cuori alla generosità

Lo scorso 5 marzo nella parrocchia Sant'Antonio alla Pineta

«Che cosa vuol dire dare un pasto caldo quotidianamente ai bisognosi della nostra città? Qual è il giusto atteggiamento da condividere con gli affamati? Senza la carità non si può dire di essere cristiani»: sono state queste sono le forti espressioni che padre Antonio Di Tuoro, parroco di Sant'Antonio alla Pineta ha pronunciato nel corso della domenica dedicata alla "Raccolta alimentare".

La Chiesa non può supplire alle mancanze di chi ha il dovere di dare risposte, però non può abbandonare chi ha veramente fame. Per mettere in pratica il comandamento della carità e dell'amore, padre Antonio, unitamente a tanti volontari, giovani e anziani, ha organizzato la "raccolta alimentare" presso tutti i supermercati della zona dei Colli Aminei: "Banco delle opere di carità".

Fare la carità non significa fare l'elemosina ma entrare in relazione con i bisognosi che, ricevendo nel quotidiano un pasto caldo si sentono felici di vivere la giornata. I volontari, insieme al parroco, si sono sistemati nei pressi dei vari punti vendita della zona, chiedendo a tutti collaborazione e grazie al buon Dio e al volto luminoso di Sant'Annibale Maria di Francia, i cuori delle persone di sono aperti alla generosità per i più bisognosi: più apriamo il nostro cuore alla carità, più ci avviciniamo a Dio stesso.

Luigi Coscione

Una Compagnia teatrale formata da persone con disabilità

Che bella idea!



Si chiamano "Scurdarielli", nome scelto da loro stessi per ovvie ragioni, e costituiscono una originale compagnia teatrale, composta da persone con handicap motorio o mentale. La regista Carla, con suo marito Gennaro, e altri volontari hanno ormai molta esperienza per adattare il copione alle possibilità di ognuno.

Li ho voluti all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario e come primo contatto i ragazzi hanno presentato "Il regista delle favole". E siccome i personaggi delle favole spesso sono reali ecco infatti apparire Robin Hood, Zorro, Cenerentola, Capitan Uncino e Peter Pan, e molti altri. La rappresentazione, leggera e ben scritta, recitata con ritmo e cuore, ha fatto ridere molto e di gusto, cancellando la disabilità, che, anzi, ha portato un tocco di tenerezza allo spettacolo. Una segnalazione particolare per Maria, che impersonava Cenerentola. Felice nel suo costume è rimasta praticamente immobile sul palco, ma la bravura di Gennaro che ha inscenato una danza attorno a lei l'ha resa parte di un movimento grazioso, perfettamente integrato nel copione.

Ogni giovedì si ripete il "miracolo" del laboratorio teatrale con ottima risposta degli ospiti della struttura. La speranza è che, oltre il divertimento, il teatro aiuti tante persone a ritrovare se stessi.

Fra' Sereno


 ifeel CUD.it

ifeelCUD.

Per i giovani che vogliono fare la loro parte per l'8xmille.

Con il concorso ifeelCUD anche i ragazzi e le ragazze delle parrocchie di tutta Italia possono contribuire a sostenere i molti interventi che ogni anno i fondi dell'8xmille rendono possibili. Possono farlo aiutando gli anziani a compilare le schede allegate al modello CUD e consegnandole poi in busta chiusa al CAF-Azi. Ci sono in premio cinque viaggi di gruppo a Madrid in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2011.

Per maggiori informazioni: www.ifeelCUD.it

Numero Verde
800.348.348

GIORNATA
MONDIALE
DELLA
GIOVENTÙ
MADRID
2011

Con una firma puoi fare molto, per tanti.

8xmille
FONDI DI INVESTIMENTO

27 marzo: Terza Domenica di Quaresima

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera Giovanni 4,5-42): Gesù raggiunge la città di Sicar in Samaria e si ferma presso un pozzo per rinfocillarsi, essendo mezzo-giorno. Seduto sul muretto del pozzo (*ekathèzeto outos epi tè pèghè*), ecco avvicinarsi una donna, alla quale Gesù - stanco del viaggio provenendo dalla Giudea - chiede da bere. Scontrosetta come tutti i samaritani verso i giudei, la donna fa qualche resistenza; ma Gesù non s'intimidisce, anzi le ricorda che "la salvezza viene dai Giudei" (*òti 'è soteria ek tôn Ioudàion estin*) e le annuncia che Lui può donarle un'acqua migliore, anzi una "fonte d'acqua che disseta per la vita eterna" (*peghe údatos allomènou eis zoèn aiònion*). La donna comincia a capire che Gesù non è un giudeo comune, forse è un profeta o persino il Messia, e chiede da bere lei a Lui dicendo: "Signore, dammi quest'acqua" (*Kúrie, dós moi toúto to údor*). Gesù le offre l'acqua che mancava da tempo nel pozzo profondo del suo cuore: nonostante i 5 mariti avuti, diceva: "io non ho marito" (*òuk ècho áadra*); e Gesù confermò: quello che hai "non è tuo marito" (*òuk èstin sou anèr*), dimostrando di conoscere la sua storia. La donna, lasciata l'anfora, corre a chiamare i

compaesani e portarli a Gesù, mentre arrivano i discepoli con gli acquisti fatti, ma Gesù è sazio di gioia, perché ha convertito un'avversaria e i suoi compaesani che - dopo aver visto Gesù - affermarono: "noi crediamo non più per le tue parole ma perché abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Allegoria: il brano evangelico contiene diverse allegorie: a) Gesù chiama la samaritana "donna" (*gúnai*), perché è l'immagine di tutte le donne del mondo, a cui il cristianesimo dona la "fonte d'acqua" che toglie ogni sete ad esse, a cominciare dall'amore vero! b) **l'ora sesta:** indica l'ultima ora o l'ultimo giorno della creazione, e quindi la fine di un'era, quella veterotestamentaria o del legalismo, delle contese e dei campanilismi, e l'inizio dell'"ora" in cui si adora Dio in spirito e verità, riposando nell'amore verso Dio e verso il prossimo; c) **il pozzo o fonte** (*peghe*): in senso biblico è il "locus refrigerii", simbolo del paradiso, immagine del Cristo fonte della vera vita. Il pozzo è anche immagine della donna e della madre che genera la vita.

Morale: E' impossibile, in poche righe, esaurire il pozzo di meraviglie del brano

evangelico odierno! Il vertice del racconto sta certamente nelle parole di Gesù: "credimi, donna" (*pisteuè moi, gúnai*), poiché dalla sua fede scaturì quella dei concittadini, che credettero soprattutto alle parole uscite dalla bocca di Gesù, come dalla fonte della Verità. Gesù è la fonte dello Spirito che disseta l'anima per l'eternità; ha sostituito il legalismo che mortifica con l'Amore che vivifica; ha abolito le disuguaglianze uomo-donna, nord-sud, fedi e credenze per abbracciare tutti "nell'unità della fede" cristiana, avendo instaurato "una sola fede e un solo battesimo" come scrive Paolo (Ef 4.13).

Anagogia: la Samaritana era certa di essere nella verità perché seguiva "i nostri padri" che adorarono Dio "su questo monte" anziché nel tempio di Gerusalemme. Gesù la liberò da questo preconcetto, invitandola all'"anagogia dello spirito", cioè a salire su un monte più alto di quello della Samaria e del Monte di Sion, per adorare Dio con gli angeli e coi santi; cioè volare - con le ali dello Spirito - fin là, dove si adora Dio "in spirito e verità".

**Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino**



A proposito
di sfida educativa

Fermarsi e riflettere

di **Teresa Beltrano**

In queste settimane, siamo stati tutti molto colpiti dal terremoto e dallo tsunami che ha terribilmente colpito il Giappone e che ha già fatto oltre ventimila tra morti e dispersi. Il mondo intero è con il fiato sospeso per l'enorme catastrofe causata dall'esplosione della centrale nucleare di Fukushima. Le immagini che ci arrivano continuamente dalla tv e dal web, ci fanno partecipare al dolore e ci interpellano a fare qualcosa per la gente del Giappone. Anche la nostra diocesi si è attivata, per gli aiuti umanitari, con la Caritas. Siamo rimasti ammirati dalla dignità e dal coraggio di questa gente del sol levante, che con forza e compostezza sta cercando di ritornare a una certa normalità. Siamo ammirati dal rispetto che hanno per le persone e per le cose degli altri. Non si sono registrati sciacallaggi nei negozi, dopo il terremoto. Paesi spazzati via, vite spezzate e migliaia di nomi di uomini, donne, giovani e bambini che risultano dispersi e appesi nelle bacheche dei posti di accoglienza. Il coraggio di volontari e uomini dell'esercito, il coraggio eroico soprattutto degli operai delle centrali nucleari che si stanno sacrificando, volontariamente, per cercare di rallentare il danno delle contaminazioni. Un esempio di grande responsabilità e di sacrificio lo stanno dando i lavoratori della Compagnia elettrica di Tokyo, la Tepco, gli unici rimasti nella centrale nucleare di Fukushima. Loro devono cercare di fare il lavoro che facevano, prima dello scoppio, in ottocento, hanno il compito di raffreddare il più possibile le barre di combustibile nucleare dei reattori ed evitare altri scoppi o, peggio, la fusione del nucleo. Quale grande esempio di alta umanità, ci stanno dando questi uomini! Sanno bene che il livello di radiazioni a cui sono sottoposti è talmente alto che non riuscirebbero a salvarsi, la loro vita è già sacrificata. Sacrificio per la loro gente e sacrificio per il mondo intero. Questa catastrofe del Giappone sta facendo riflettere gli uomini e le donne del potere politico. È giusto fermarsi e riflettere, è giusto ripensare all'imprevedibilità della natura e al bene dell'umanità, come valore primo e ultimo. Ciò che succede in ogni piccola nazione ha conseguenze universali nel bene e nel male. È una ricca eredità, il sacrificio umano degli operai giapponesi, è un gesto di alta umanità che nessuno può dimenticare. Questo è altamente educativo.

RECENSIONI

Buona volontà e responsabilità economica

Negli ultimi trent'anni il fenomeno della crescita delle organizzazioni della società civile è stato notevole non solo in termini quantitativi, giacché esse ricoprono un ruolo sempre più importante nei processi di governance, a livello locale, nazionale e mondiale.

Individui e organizzazioni sono quindi sempre più tenuti a rendere conto delle proprie azioni all'esterno, nonché ad assumersi, verso l'interno, la responsabilità della continua formulazione e valutazione della missione, degli obiettivi e della performance aziendali.

Obiettivo della ricerca è quello di indagare i modelli di governance, gli schemi di rappresentazione dei risultati della gestione aziendale e i sistemi istituzionali, al fine di individuare le buone prassi per realizzare gli obiettivi aziendali in un contesto sociale sempre più sensibile ai temi non profit.

Marco Elefanti

Non profit: dalla buona volontà alla responsabilità economica
Edizioni Dehoniane - 2011
272 pagine - euro 18,00

Con Cristo o senza Cristo cambia tutto

Che cosa significa oggi essere cristiani? Come vivere da cristiani? Quali valori trasmettere per una formazione del cristiano del nuovo millennio?

In un clima di appiattimento culturale e etico, domande come queste possono suonare inopportune, eppure sono domande essenziali e riguardano la vita nella sua globalità. In questo senso il sottotitolo del libro è molto eloquente; infatti è difficile immaginare un percorso umano pieno senza un riferimento a Cristo e alla novità del suo messaggio. La vita buona del Vangelo, che i vescovi italiani hanno indicato nel documento programmatico del nuovo decennio, implica una formazione culturale e spirituale del laicato, un rinnovato impegno di fronte a una vera e propria emergenza educativa, anche in ordine alla coscienza civile e all'etica pubblica: sfide cruciali per la comunità ecclesiale, ma anche grandi opportunità per una vigorosa e più accorta opera di evangelizzazione.

Il libro contiene cinque saggi di autorevoli studiosi che indicano altrettanti percorsi in preparazione alla Pasqua, che tengono conto di ambiti di vita illuminati e vitalizzati dall'evento pasquale, mistero di salvezza e di grazia che permette di interpretare la vita personale e la storia dell'umanità in chiave di vita, ben oltre i limiti, le fatiche e le delusioni insite in ogni esperienza umana.

Natalino Valentini

È in te la sorgente della vita. Con Cristo o senza Cristo cambia tutto.
Edizioni Paoline - 2011
120 pagine - euro 12,00

ALFABETO SOCIALE

Ospitare i rifugiati

di **Antonio Spagnoli**

Gli sbarchi delle ultime settimane di migliaia di migranti sulle coste di Lampedusa rendono sempre più attuale il messaggio di papa Benedetto XVI inviato in occasione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato di quest'anno. È di grande attualità il suo appello a «pregare affinché i cuori si aprano all'accoglienza cristiana» e ad «operare perché crescano nel mondo la giustizia e la carità». Diversamente, finché vivremo in un mondo segnato da profonde ingiustizie, in cui i diritti umani sono violati e la libertà e la vita delle persone è minacciata, inevitabilmente si moltiplicheranno i rifugiati di ogni tipo. Molti continueranno a partire dal proprio Paese spinti da diverse forme di persecuzione e affronteranno la dura esperienza della migrazione. È il caso dei rifugiati, "migranti forzati" che in base a principi umanitari hanno «diritto di non essere respinti alle frontiere del paese nel quale chiedono protezione, e di ricevere una giusta e tempestiva risposta alla domanda di essere riconosciuti rifugiati e di ottenere asilo» ("Carta giubilare del diritto dei profughi", 1 giugno 2000).

«Accogliere i rifugiati - esorta il Pontefice - e dare loro ospitalità è per tutti un doveroso gesto di umana solidarietà, affinché essi non si sentano isolati a causa dell'intolleranza e del disinteresse. Ciò significa che quanti sono forzati a lasciare le loro case o la loro terra saranno aiutati a trovare un luogo dove vivere in pace e sicurezza, dove lavorare e assumere i diritti e doveri esistenti nel Paese che li accoglie, contribuendo al bene comune, senza dimenticare la dimensione religiosa della vita».

La situazione dei rifugiati e degli altri migranti forzati va letta alla luce del tema centrale del Messaggio, "Una sola famiglia umana". Dio Padre, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio prediletto, per cui siamo tutti fratelli in Cristo. Il Papa, dunque, invita l'umanità a riscoprire di essere una sola famiglia, «migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa».

È da questa prospettiva che bisogna guardare alla realtà delle migrazioni in genere e dei rifugiati in particolare. Il tema di fondo, insomma, è quello della fraternità tra gli uomini e tra i popoli. L'assenza di fraternità è causa profonda di sottosviluppo e dello stesso fenomeno migratorio. Al contrario, «assunta e vissuta responsabilmente, essa alimenta una vita di comunione e condivisione con tutti, in particolare con i migranti; sostiene la donazione di sé agli altri, al loro bene, al bene di tutti, nella comunità politica locale, nazionale e mondiale».



Il Cardinale Crescenzo Sepe incontra il mondo della Scuola Ripartire dalla cultura

di Arturo

Il discorso con il quale il Cardinale ha annunciato il Giubileo per Napoli è un atto di amore per la città, che nasce da una amara denuncia: «Napoli è oggi una città sofferente, in cui la lenta disgregazione del tessuto sociale ha aperto ulteriori varchi agli interessi di parte, al clientelismo, alla malavita, al disfattismo che chiude le porte a ogni speranza di futuro». Egli, nel testimoniare l'impegno della Chiesa a mettersi al servizio della città, ha lanciato un invito ad agire al mondo accademico e alla società civile, in un lavoro di confronto e di dialogo.

L'Università di Napoli, con i suoi cinque Atenei (Federico II, L'Orientale, Suor Orsola Benincasa, Parthenope, Seconda Università), ha accolto questo appello e ha accettato di mettersi in gioco, con tutto il suo patrimonio di risorse intellettuali e con la ricchezza dei suoi giovani (più di 150.000, è bene ricordarne il numero), le nuove generazioni ora in formazione, che hanno certamente diritto a una eredità migliore.

Questa giornata è perciò il tempo in cui l'Università, consapevole dell'impegno assunto e fermamente convinta



“
La scuola è elemento cardine di una qualsiasi azione progettuale e conscia del suo ruolo, non può non rispondere alla sollecitazione che viene dal Giubileo, nella convinzione che, pur quotidianamente presenti sui territori difficili della città con azioni educative e formative portate avanti tra mille difficoltà, quello fatto fino ad ora da tutti gli operatori della scuola per questa città non basta. La scuola, cioè ciascuno di noi, può e deve fare di più.
Lo dobbiamo e lo possiamo fare come dirigenti, docenti, non docenti, ma anche ricordando che siamo padri, madri, figli, sorelle, cittadini, uomini e donne che da generazioni vivono in questa città e che vogliono che quelli che verranno continuino a vivere ancora qui a Napoli.”

All'Università l'incontro con il mondo accademico

«Mettiamoci in rete per trasformare la città»

di Rosanna Borzillo

Ripartire dalla cultura, dall'educazione e dalla formazione dei giovani: per «una trasformazione della società». È questo l'invito-appello che scaturisce dall'incontro svoltosi, lunedì 21 marzo, nell'aula magna della Federico II nell'ambito delle iniziative del "Giubileo per Napoli" dedicato, nel mese di marzo, alla cultura. Con il cardinale Crescenzo Sepe, i rettori Massimo Marrelli della Federico II, Lidia Viganoni dell'Orientale, Lorenzo Chieffi del Centro di Ricerca Bioetica, Claudio Quintano della Parthenope, Francesco Rossi della Seconda Università. «Se non si parte dalla cultura - ha detto l'arcivescovo - non si può pensare a una trasformazione perché, se è vero che i problemi vanno affrontati per la loro urgenza e contingenza, è altrettanto vero che a monte di tante difficoltà c'è proprio la mancanza di una vera cultura anche civile, la cui assenza - ha aggiunto Sepe - purtroppo ha dato un'immagine negativa della nostra città nel mondo».

Chiesa e Università si interrogano sullo stato in cui vive Napoli: una città che fa fatica ad andare avanti. «Non abbiamo preso in seria considerazione l'educazione e i valori etici che devono prendere fondamento dal nostro agire», secondo il cardinale Crescenzo Sepe. «Non abbiamo badato sufficientemente all'etica», l'analisi dell'Università. Un'autocritica che fa da sfondo all'incontro. «Forse - concorda il vicario episcopale per la cultura don Adolfo Russo - la nostra educazione ha fatto un uso eccessivo del sacro». Perciò il Giubileo per Napoli diventa un'occasione preziosa «per incidere sulla città». «Siamo qui - dice Sepe - accomunati dall'identica passione: l'amore per Napoli. Questo ci spinge a ipotizzare percorsi concreti di collaborazione. O meglio: di corresponsabilizzazione. Dobbiamo metterci in rete».

Condivide l'assessore regionale all'Università, Guido Trombetti

che «pur sottolineando l'importanza di simili convegni «che rappresentano iniziative di respiro dal momento che è necessario aprire momenti di alta riflessione e di discussione su principi e valori», tuttavia ammonisce: «da un'overdose di convegni. Meglio puntare a piccole e concrete iniziative». E cita come esempi: la Facoltà di Medicina nata in Uganda e il passaggio da 30 a 1000 studenti disabili nell'ateneo napoletano. Anche Marrelli concorda ed ottimisticamente ricorda la coincidenza dell'anno giubilare con il centocinquantunesimo dell'Unità d'Italia. «Napoli risorgerà come l'Italia».

Nel segno della cultura e dell'etica, suggerisce il sen. Fulvio Tessitore, già rettore della Federico II, con politici che sappiano coniugare «passione, responsabilità e lungimiranza, conditi da sobrietà e dignità e non vivano di vanità, trascurando il bene comune».

E il Giubileo si incarna nelle Università: il preside di Lettere Arturo De Vivo traccia le iniziative che vedranno l'etica entrare in aula, da aprile a dicembre. Si parte con la Facoltà di Architettura per parlare di etica e spazio urbano (aprile); poi etica e ricerca a Scienze; etica e legalità a Giurisprudenza ed etica e scuola al Suor Orsola (maggio); etica e medicina alla II Università (giugno); etica e responsabilità alla Parthenope (settembre); etica e democrazia a Lettere ed etica ed immigrazione a L'Orientale (ottobre); etica e deontologia Ingegneria e a Medicina (novembre); etica e economia ad Economia (dicembre). Previsti, poi, incontri con la città: dal chiuso delle aule gli accademici aprono ponti di dialogo.

La diocesi, dal canto suo, si apre agli studenti fuori-sede con case di accoglienza negli istituti religiosi; con borse di studio per i più meritevoli e, infine, momenti di scambio tra professori e studenti di New York, frutto del viaggio pastorale di gennaio dell'arcivescovo.



Nell'ambito delle iniziative giubilari del mese di Marzo dedicato alla cultura, l'Arcidiocesi di Napoli e la Comunità di Sant'Egidio sono liete di invitare la S.V. alla presentazione del libro del Prof. Andrea Riccardi dal titolo "Giovanni Paolo II. La Biografia" - Edizioni San Paolo

Interverranno:

S.E. il Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitana di Napoli,
il Prof. Giuseppe Galasso, storico,
il Dr. Massimo Franco, giornalista.

Sarà presente l'Autore.

Basilica di Santa Restituta
Duomo di Napoli

Giovedì 31 marzo 2011
ore 17,00

ola e dell'Università nell'ambito del "Giubileo per Napoli"

per costruire il riscatto

De Vivo *



della positività del proprio ruolo, anche contro improvvisi tentativi di delegittimazione, viene a presentare le iniziative per il Giubileo.

Il programma prevede, innanzitutto, la declinazione del tema dell'etica pubblica nelle sedi e nelle aule delle Facoltà degli Atenei napoletani; un discorso itinerante a più voci che parte dal prossimo aprile e si conclude entro l'anno 2011.

L'obiettivo di questi discorsi è quello di porre dichiaratamente al centro del processo formativo dei nostri studenti il tema dell'etica pubbli-

ca, come momento fondante dello stesso progetto didattico.

La seconda fase del programma è forse ancora più ambiziosa e ampia: l'Università esce dal proprio spazio e incontra la città, porta all'esterno nei luoghi anche più difficili del territorio il suo progetto culturale, al fine di costruire corsi attivi di legalità. E' l'apertura al dialogo, che il cardinale ha invocato; e questo dialogo l'Università si impegna a riempire di contenuti.

* *Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II*



Così in aula

- *Etica pubblica e spazio urbano (Facoltà di Architettura, Federico II, aprile 2011)*

- *Etica pubblica e ricerca (Facoltà di Scienze, Federico II, maggio 2011)*

- *Etica pubblica e legalità (Facoltà di Giurisprudenza, Federico II, maggio 2011)*

- *Etica pubblica e scuola (Università Suor Orsola Benincasa, maggio 2011)*

- *Etica pubblica e medicina (Seconda Università, giugno 2011)*

- *Etica pubblica e responsabilità (Università Parthenope, settembre 2011)*

- *Etica pubblica e democrazia (Facoltà di Lettere, Federico II, ottobre 2011)*

- *Etica pubblica e immigrazione (Università L'Orientale, ottobre 2011)*

- *Etica pubblica e deontologia professionale (Facoltà di Ingegneria, Federico II, novembre 2011)*

- *Etica pubblica e deontologia professionale (Facoltà di Medicina, Federico II, novembre 2011)*

- *Etica pubblica e economia (Facoltà di Economia, Federico II, dicembre 2011)*

Al Museo diocesano l'incontro con il direttore scolastico regionale Diego Bochè e i dirigenti scolastici degli istituti primari e secondari

Un patto tra Chiesa e scuola

di Elena Scarici

Un patto tra Chiesa, scuola e famiglie, allo scopo di contribuire alla rinascita della città. Lo hanno siglato il 22 marzo scorso al Museo diocesano il cardinale Sepe e il direttore scolastico regionale Diego Bouchè, insieme ai dirigenti scolastici delle scuole primarie e secondarie della città. Presenti all'incontro i vicari episcopali per la Cultura, don Adolfo Russo, e per l'Evangelizzazione don Francesco Piccirillo, don Carlo Ballicu, direttore dell'Ufficio di Pastorale Scolastica. Tanti i dirigenti scolastici in sala, segno dell'entusiasmo con cui è stato accolto l'invito dell'Arcivescovo. L'incontro è stato coordinato dagli uffici diocesani della scuola e della famiglia.

La Chiesa dunque sceglie il mondo dell'istruzione come canale privilegiato della propria azione pastorale perché convinta che è da qui che passano bambini, adolescenti e giovani, e quindi il futuro della città.

«Assistiamo alla morte della maternità - spiega il cardinale Sepe - con famiglie che non riescono ad educare i propri figli e delegano a scuole e parrocchie il proprio compito educativo». Di fronte a tutto ciò, il Giubileo vuole essere una possibilità per far convergere le comuni energie, attraverso il coinvolgimento di scuole, oratori, parrocchie, aperture pomeridiane delle scuole e degli oratori per attività extrascolastiche.

La scuola risponde proponendo una giornata da svolgersi simbolicamente nello stesso giorno in tutte le scuole di Napoli. L'idea è contenuta in un documento letto da Paolo Battimiello, dirigente scolastico, dell'Istituto comprensivo "Virgilio 4" di Scampia.

«È la prima volta in assoluto che viene indetto un Giubileo di carattere civile, e non ecclesiale - si legge nel Documento - senza distinzione tra mondo laico e mondo cristiano e cattolico ed è nato, come ha spiegato Sua Eminenza Cardinale Sepe, perché la Chiesa non restasse a guardare la città che affonda in un mare di problemi».



Dal dramma dei rifiuti ai mali endemici: la criminalità, il tessuto sociale lacerato, la disoccupazione. Di qui la proposta: «Chiediamo quindi di contribuire all'occasione che il Giubileo ci offre con un'azione che è nel contempo simbolica e concreta. Sarebbe auspicabile istituire una giornata, simbolicamente da svolgersi nello stesso giorno in tutte le scuole del Comune di Napoli, ma concretamente destinata alla cura della propria scuola e ad un primo dibattito da tenere al suo interno sul come può esplicitarsi nel tempo il senso di appartenenza alla scuola, quindi, a Napoli».

Una giornata dalla quale ci si possano aspettare, proposte di azioni concrete singole e collettive, che vedano impegnati insieme alunni, genitori e personale della scuola, affinché si possa dire: «la Scuola ama Napoli».

Piena l'adesione da parte di Bouchè. «Credo che il Giubileo sia una grande idea che potrà dare una spinta nuova alla città, per ripartire. Sono napoletano e so quanto è difficile continuare a sperare, ci si aspetta troppo dalla scuola, ma l'unico modo per combattere il can-

cro della rassegnazione, il baratro della droga, la criminalità che ci attanaglia, è stringere un'alleanza, per recuperare tutti, nessuno escluso».

«L'educazione è sempre stata una sfida da parte degli adulti a preparare i giovani per un futuro che ovviamente non si conosce - ha ribattuto don Adolfo Russo - ora con tempi sempre più veloci la sfida è diventata più difficile perché spesso si arriva ad una resa da parte degli insegnanti che di fronte a grosse difficoltà confessano di non farcela».

Per questo è necessario affrontare con coraggio la sfida educativa che ci attende perché - conclude il cardinale Sepe - se è vero che i problemi vanno affrontati perché urgenti è altrettanto vero che a monte di tante difficoltà c'è la mancanza di una vera cultura, anche civile, la cui senza purtroppo ha contribuito creare un'immagine negativa di Napoli».

La serata è stata allietata dal Coro universitario Joseph Grima, diretto da Luigi Grima, organista Stefano Innamorati.

Premio scolastico San Gennaro

Cerimonia di consegna della fiaccola itinerante del Premio Scolastico San Gennaro al liceo "Elsa Morante" di Scampia, lo scorso 15 marzo. L'iniziativa, come tutte le attività promosse dal Comitato, ha lo scopo di diffondere ed incrementare la conoscenza del santo martire incentivandone la venerazione. La fiaccola itinerante è una recente iniziativa voluta dal presidente Alfano. Essa riveste un valore altamente simbolico perché rappresenta un ideale testimone d'amore che, con il suo passaggio di scuola in scuola, rende l'idea della continuità e del successo di un progetto che si richiama al culto del nostro santo patrono. Il 15 marzo questo itinerante simbolo di luce e di attenzione è stato consegnato dalla scuola media "Antonio Aliotta" di Chiaiano, protagonista del Premio Scolastico lo scorso anno, al liceo polifunzionale "Elsa Morante" di Scampia, attualmente impegnato nello stesso programma. Va dato merito al Comitato Diocesano di aver capito quale grande opportunità divulgativa rappresenti il contatto e la collaborazione della Curia di Napoli col mondo studentesco, ricco di fresche energie giovanili e di sinceri entusiasmi. Ne hanno dato atto gli stessi capi d'istituto presenti all'incontro: Teresa Petrucci, dirigente del 58° Circolo Didattico, prima scuola di Scampia a prendere parte al Premio Scolastico nel 2005; la preside dell'Aliotta, Concetta De Iulius, che ha ufficializzato la consegna della fiaccola al preside del liceo Elsa Morante, Carlo Antonelli, padrone di casa ed attento organizzatore, attraverso la sua referente, Teresa Di Capua, del progetto in corso. Ne ha reso, infine, testimonianza il grande supporto spirituale offerto da mons. Tredicini, cancelliere della Curia che, nella sua funzione di Assistente Spirituale del Comitato è stato uno dei grandi protagonisti dell'incontro con i giovani del liceo. Attraverso la sua relazione sulla vita di San Gennaro, sul contesto storico nel quale egli visse, sulle varie fasi in cui si svolse il suo martirio, gli studenti sono riusciti ad interiorizzare in maniera chiara le ragioni che stanno all'origine del suo culto, focalizzando in particolare l'attenzione su quel mistero di fede che si ricollega alla prodigiosa e periodica liquefazione del suo sangue. «Si ha l'impressione – ha concluso il presidente Alfano – che il crescente entusiasmo che monta nelle scuole verso il culto del Santo Patrono, condiviso dalle famiglie degli studenti e dagli stessi dirigenti scolastici, sia da intendersi come un altro dei miracoli d'amore ai quali San Gennaro, nella predilezione per il suo popolo, ci ha da tempo abituato».

Gennaro Giannattasio

Le Dichiarazioni Anticipate di Trattamento

di Antonio Palma *



Il dibattito, per tanti aspetti civile, consapevole della complessità del tema e dunque scevro in larga misura dalle oggi consuete intolleranze, sollecitato dalla proposta di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, all'esame del Parlamento, è sostanzialmente incentrato su pochi punti critici della normativa, lasciando in disparte la posizione di coloro che, proprio per superare le suddette criticità, ritengono inutile la legge. Legge invece necessaria per dare assetto il più possibile omogeneo sul piano normativo al difficile problema e per non affidare esclusivamente alla giurisprudenza, nel suo articolato atteggiarsi, la questione essenziale delle modalità di determinazione della prosecuzione della vita dell'individuo.

Il legislatore, peraltro, per la sua legittimazione costituzionale, non può non farsi carico di intervenire sugli snodi più intricati dell'ordinamento giuridico, soprattutto quando sono in gioco i diritti fondamentali della persona. Si oppone che proprio tale intervento legislativo rappresenti una sorta di violenta invadenza nella sfera privatissima dell'individuo, conculcando diritti inviolabili e strettamente correlati alla libertà personale, soprattutto nel punto in cui la proposta di legge sottrae alla disponibilità del singolo la facoltà di sospendere l'idratazione e l'alimentazione, per essere questi ultimi considerati supporti vitali e non terapie.

È tuttavia il caso di osservare che la concezione di stampo liberale del diritto soggettivo come potere e potenza dell'indi-

duo, al fine di definire una sorta di no fly zone nell'ambito della quale a nessuno e tanto meno allo Stato è consentito di sconfinare, deve coniugarsi all'esercizio mite dei diritti medesimi, nel senso che esistono limiti sociali e limiti naturali al potere dispositivo del singolo. Uno di questi limiti è costituito dalla indisponibilità della vita, come manifestazione del rispetto che si deve alla dignità dell'uomo, indisponibilità che non significa accettazione di ogni stato vitale, anche di quelli che non consentono più una vita degna, ma che obbliga a raccordare la libertà di determinare la propria vita alle cautele imposte dall'importanza del bene oggetto di disposizione.

Appare dunque non coerente al corretto bilanciamento tra potenza dell'individuo, cui si collega l'intera sintassi dei diritti tutelabili, e valori costitutivi e fondativi dell'ordinamento giuridico, i valori per i quali in fondo è accordata la tutela di quei diritti, rivendicare una libertà illimitata ed arbitraria nell'esercizio di diritti fondamentali come la vita.

Rivendicazione che arriva fino al punto di contestare al medico di potere attuare scelte terapeutiche difformi dalle volontà manifestate nelle disposizioni anticipate. Molte ragioni sono state addotte per giustificare la scelta compiuta dai promotori della legge. La necessità di aggiornare le scelte compiute conformandole ai progressi della medicina certamente contribuisce significativamente a rendere non insuperabili le dichiarazioni anticipate, ma la previsione di un fiduciario del malato incosciente che possa valutare la compatibilità della proposta terapeutica garantisce il rispetto ragionevole della volontà del malato.

Ma è la proclamazione di una rinnovata alleanza terapeutica tra medico e paziente la chiave di volta per umanizzare una relazione certo squilibrata a favore della tecnica medica, per la quale il malato è sovente mero oggetto. Alleanza terapeutica che implica la metamorfosi della terapia in cura integrale del paziente uomo, trasformando un rapporto, quello tra medico ed ammalato, di natura meramente prestazionale in una relazione a prevalente base affettiva. La vera rivoluzione copernicana, che la legge se approvata contribuirà ad attuare, è dunque nell'attivare un processo di lunga durata, che umanizzi la formazione del medico e lo trasformi in un compagno di sofferenza cui affidarsi con fiducia.

* Professore ordinario presso l'Università "Federico II"

San Giovan Giuseppe il Poverello d'Ischia

di Fedele Mattera

Correva il giorno della Madonna dell'Assunta del 1654. Il castello d'Ischia era in festa per la Santa Patrona venerata nell'allora Cattedrale ma quel particolare giorno sarebbe stato ricordato per sempre a motivo del battesimo di Carlo Gaetano Calosirto, il futuro San Giovan Giuseppe della Croce. Le biografie dei Santi sono sempre puntuali a trasmettere il meglio di coloro che si vogliono additare come modelli. La sua infanzia trascorse felice e devota nell'Isola verde, mai avrebbe pensato di andare oltre il mare, e di conoscere un mondo a lui ignoto, solo per seguire il suo Signore. Aveva 16 anni quando restò colpito dall'immagine penitente di due frati questuanti: bussavano alla porta di casa per chiedere l'elemosina, erano francescani e appartenevano alla riforma di San Pietro d'Alcantara. Basto poco e si ritrovò oltre il mare.

A Santa Lucia al Monte, in Napoli, fece i primi passi, fino a quando fu chiamato a fondare un nuovo convento a Piedimonte Matese, nella diocesi di Alife, l'anno 1677 sperimentò la notte oscura: l'idea di essere ordinato sacerdote scatenò nel suo cuore una ridda di sentimenti contrastanti. Un Santo non penserebbe mai di disobbedire ai suoi superiori, figurarsi un figlio del Poverello d'Assisi che aveva detto: «Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere alcuna lettera di privilegio nella curia romana, né personalmente né per interposta persona». Ma lui, il Poverello d'Ischia, San Giovan Giuseppe della Croce, quella volta ad obbedire a cuor leggero, non ci riusciva proprio.

Ognuno è libero di scegliere le priorità della propria vita. Per San Giovan Giuseppe, l'essere sacerdote non rientrava tra queste. Ma alla fine la parola dei superiori, da lui venerata come la parola di Dio, lo portò ad obbedire: l'ordinazione avvenne il 18 settembre 1677, a Piedimonte, nella parrocchia di San Marcellino.

Nella Valle Alifana l'iconografia del Santo non lo rappresenta solo come colui che stringe tra le braccia il Bambino Gesù, ma come colui che, sulle proprie spalle, porta le stesse pietre che i muratori usavano per costruire eremo e convento dei frati. Di uno dei suoi primi prodigi fu beneficiario proprio un muratore che lavorava in convento, liberato da un forte inganno con cui lo teneva affascinato il nemico. Al centro del suo ministero fu sempre il servizio della parola di Dio, quello della santificazione con i sacramenti, soprattutto l'Eucarestia e l'educazione e la cura del popolo di Dio. Ma l'annuncio della Parola, evidentemente, non passava soltanto attraverso le sue corde vocali, ma da una vita fatta annuncio. Il suo saio cento pezze, il suo essere assorto in preghiera tra i boschi solitari, lo stile che aveva nello stare tra la gente, era tutto un annuncio delle meraviglie di Dio in mezzo al suo popolo.

Altre testimonianze ci riferiscono del modo di celebrare la Messa: «Era tanta la consolazione spirituale, ed anche il giovamento corporale che io sentivo in tal tempo che avrei voluto che mai fosse finita la sua Messa perché mi sentivo in quel tempo tutto consolato ed anche sollevato nella mia infermità». Qualcuno, immaginando la sua austerità, avrebbe forse avuto paura di andare a confessarsi da lui? Niente di più falso. A rivelarlo sono le sue stesse parole, riferite a fra' Giusto della Madre di Dio, il quale lascia questa testimonianza: «Quantunque non poche fiata avesse

ascoltato confessioni di uomini che non erano stati chi da trenta e chi da quarant'anni appié de' Confessori, ei non erasi giammai scandalizzato de' loro eccessi ma, teneramente compatendoli, erasi industriato di strapparli da dentro gli artigli di Satanasso». Era la stessa compassione di Gesù a fargli sentire come proprio il peso del peccato degli altri.

Anche l'altra funzione attribuita ai presbiteri sembra trovare un modello da imitare in San Giovan Giuseppe della croce. Egli è stato guida ed educatore del popolo di Dio, non solo in quanto sacerdote, ma anche come Formatore, Guardiano, Definitore ed infine come Ministro Provinciale. Dall'altra, invece, vediamo tracce di particolare zelo compatensibile solo risalendo ai sistemi educativi del Seicento e Settecento.

Si può dire che San Giovan Giuseppe fu un educatore di grande zelo e che certe sue parole, a noi trasmesse attraverso i suoi scritti, hanno la stessa potenza dei lampi e dei tuoni, ma è nuovamente nella sua stessa vita che vediamo un abbandono senza pari, alla volontà di Dio. Alla vigilia del suo sacerdozio fu disobbediente ma lo fu nuovamente nel mezzo della sua vita consacrata, con una lettera alla Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari. Dopo aver vista respinta la sua richiesta di non essere eletto Provinciale del Capitolo provinciale, ricorre addirittura a Roma.

Quello che è certo è che San Giovan Giuseppe non ebbe mai ambizione, nel modo più assoluto, né di desiderio a posti di prestigio. L'unica cosa che a lui interessava e «che mi caggiona questa contentezza è che qui si patisce qualche cosa per amor di Dio. Partire per godere o godere per partire». Forse è stato proprio quello di Educatore l'onere che gli ha dato più peso. Prima di essere Educatore, si è lasciato egli stesso educare da tutte le circostanze della vita. Il suo patire per godere iniziò il giorno in cui ebbe un ingiusto schiaffo dal fratello, al quale rimproverava un atteggiamento poco convenevole, e terminò negli ultimi giorni di malattia.

Egli era ritenuto in grande stima negli ambienti ecclesiastici. Tutti i Vescovi che ebbero modo di incontrarlo ne rimasero edificati. Le biografie ricordano, tra le altre, le figure di due Cardinali: il Card. Francesco Pignatelli che lo chiamò a dirigere settanta tra monasteri e ritiri napoletani e il Card. Innico Caracciolo che gli affidò analogo incarico per la sua Diocesi di Aversa.

Di Michele Capace, chierico Teatino, Arcivescovo di Cosenza e poi Arcivescovo di Capua, si narra addirittura che si affidò al nostro Santo quando si scoprì affetto da due tumori alle gambe. San Giovan Giuseppe gli rispose di confidare nella Vergine e guarì. Bellissime le parole dette dal Santo ai medici: «Come ve l'ho da dire, sonando o cantando, che per l'intercessione di Maria questo padre ha da star bene? Che sanno i medici? Iddio manda i mali inaspettatamente e inaspettatamente li toglie».

Alle 2 del 5 marzo 1734 morì nell'infermeria che i frati avevano a corso Vittorio Emanuele, poco distante dal convento. Il 26 maggio 1839 la proclamazione a Santo nella Basilica Vaticana. Dal 30 settembre 2003 i suoi resti sono stati traslati sull'isola d'Ischia, nella chiesa francescana di Sant'Antonio. Da lì, il più bel fiore d'Aenaria, continua a spandere il suo profumo infondendo in tutti la dolce nostalgia di cielo.



Presentata la stagione concertista dell'AnceM che prende il via il 28 marzo con lo Stabat Mater di Pergolesi

All'insegna del Novecento

di Davide Esposito

Nonostante sembra relegata ad un ruolo di nicchia, la musica classica a Napoli vuole e sa ancora far parlare di sé. È quanto emerge dalla presentazione della stagione 2011-2012 dell'AnceM, Associazione Napoli Capitale Europea della Musica. Questo il calendario dei 12 concerti, in programma fra il 28 marzo e il 12 marzo dell'anno prossimo. A presentare la stagione è stato Filippo Zigante, direttore artistico e presidente dell'AnceM. A far da scenario al primo concerto della stagione sarà la Basilica di S. Francesco di Paola a piazza del Plebiscito, che ospiterà lo Stabat Mater di Pergolesi, figura di spicco nel panorama artistico napoletano del Settecento. A dirigere sarà Susanna Pescetti, che si occuperà della direzione musicale di tutti i concerti orchestrali, ad eccezione di quelli cameristici.

L'orchestra che sarà presente a tutti gli eventi sarà quella de "I Solisti di Napoli". Così Zigante: «I Solisti di Napoli sono attivi da 15 anni, hanno tenuto concerti a S. Pietroburgo, Bruxelles, Giappone. Il loro repertorio non si limita al Barocco-Classicismo, ma sono specializzati anche nella musica del Novecento, che quest'anno più di quelli precedenti avrà un ruolo di tutto rispetto».

Figure di primo piano presenti al concerto d'inaugurazione saranno il soprano Roberta Maione, il mezzosoprano Eufemia

Tufano e soprattutto Annamaria Ackermann in qualità di voce recitante. Per quanto riguarda gli altri concerti avranno anch'essi cornici prestigiose quali la Cappella del Vasari della chiesa di S. Anna dei Lombardi e la Cappella Palatina del Maschio Angioino.

La primavera vedrà poi altri tre concerti dell'AnceM. Seguiranno infatti due concerti monotematici dedicati a Vivaldi ed Haydn, rispettivamente l'11 e 18 aprile, mentre il 17 maggio ci sarà una serata dedicata al trittico Puccini-Respighi-Berio, che vedrà la partecipazione del mezzosoprano Claudia Porzio. Dopo la pausa estiva la stagione riprenderà, con un repertorio diverso da quello tradizionale. Sarà infatti un concerto incentrato su Berg, compositore austriaco del Novecento, e lo "sperimentatore" Malipiero a riaprire la stagione il 10 ottobre, per poi continuare con due concerti cameristici il 24 ottobre e il 7 novembre. La musica novecentesca continuerà ad avere grande spazio con due concerti alla Cappella Palatina fra dicembre e gennaio incentrati su compositori più moderni quali Ferrari, Krenek, Britten e Milhaud. La stagione si chiuderà poi con Apollon Musagète, balletto musicato da Stravinskij, il 13 febbraio e infine con l'evergreen Mozart il 12 marzo, sempre alla Cappella Palatina.

Giornata della memoria per le vittime innocenti della criminalità

Si è tenuto presso la sede della Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania la giornata della memoria per le vittime innocenti della criminalità. Sono 150 quelli riconosciuti, per altri 100 è in corso l'istruttoria.

A scandire i loro nomi l'assessore regionale alle Autonomie Locali Pasquale Sommese, il questore di Napoli Luigi Merolla, il comandante della Compagnia dei Carabinieri Napoli Centro capitano Salvatore Sauco, il presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità Lorenzo Clemente con Alfredo Avella e Bruno Vallefuoco, il dirigente regionale del settore Enti Locali Giuseppe Allocca, il responsabile dell'associazione antiracket Amleto Frosi e il vicepresidente della Fondazione Pol.i.s. don Tonino Palmese.

Alla manifestazione hanno preso parte altresì il commissario regionale antiracket Franco Malvano, il referente di Libera per la Campania Geppino Fiorenza e il segretario generale della Fondazione Pol.i.s. Enrico Tedesco.

«È solo grazie all'unità di intenti che contraddistinguerà l'operato delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo che riusciremo a sconfiggere definitivamente il crimine», ha affermato l'assessore Sommese. La Regione Campania sente forte l'esigenza, attraverso la Fondazione Pol.i.s., di stare vicina ai familiari delle vittime. Allo stesso modo è necessario insistere sul versante dei patrimoni confiscati



alla camorra, rendendoli una concreta occasione di sviluppo dei nostri territori grazie al loro riutilizzo a fini sociali», ha concluso l'assessore.

«Credo fermamente nel valore della memoria - ha sottolineato il questore Merolla, - perché solo da essa si può costruire il futuro. Riprendo il mio percorso napoletano da dove l'avevo interrotto anni fa, ricordando le vittime innocenti di ogni forma di criminalità. Sono i loro nomi che ci forniscono un ulteriore impulso per intensificare il contrasto all'illegalità».

«Il territorio napoletano mi riporta alla mente l'immagine biblica dell'arca sospesa tra diluvio e arcobaleno», ha detto don Tonino Palmese. «Il diluvio è rappresentato dai boss della camorra e dall'indifferenza, che è la madre di tutti i mali. Tutti conoscono i nomi e i volti degli assassini, pochi quelli delle vittime. Eppure sono proprio le vittime innocenti della criminalità a rappresentare l'arcobaleno che guiderà l'arca verso la terraferma della legalità, assieme a tutti gli esponenti dell'antimafia sociale e alla gente comune che fa semplicemente il proprio dovere», ha concluso don Tonino.

XX Circolo Didattico
Villa Fleurent

Napoli, tra storia, ricordi e racconti

Martedì 29 marzo, alle ore 16, presso la Sala Teatro del Ventesimo Circolo Didattico, in via Calata Capodichino 211/A, si terrà un convegno dal titolo "Napoli, tra storia, ricordi e racconti".

L'iniziativa rientra nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia organizzate dal Circolo Didattico Villa Fleurent.

Coordina Luciano Buglione, Capo Ufficio Stampa Regione Campania.

Intervengono: Anna Maria Silvestro, Dirigente Scolastico XX Circolo Didattico; Luigi Fucci, presidente del Consiglio di Circolo; Alfonso Principe, Presidente della III Municipalità San Carlo all'Arena; Gioia Rispoli, assessore all'istruzione del Comune di Napoli; Diego Bouché, Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale; Caterina Miraglia, Assessore all'Istruzione e Cultura Regione Campania.

Relatori: Erminio De Biase: "Capodichino: l'inizio della discesa"; Anna Siculo: "Oltre il muro"; Nicola Golia: "Siti storici di grande rilevanza nel quartiere di San Carlo all'Arena"; Ruggiero Ferrara: "I precursori dell'Unità". Saranno "testimoni" gli alunni del XX Circolo Didattico.

GOEL

Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del CUORE diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it



Il 18° Circolo didattico celebra la Festa dell'Unità d'Italia Insieme per riscoprire le proprie radici

di **Eloisa Crocco**

Il 18° Circolo didattico "Giorgio Arcoleo" ha dedicato due giorni alla ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, coinvolgendo i bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria, gli insegnanti, i rappresentanti dei genitori.

Il 15 marzo grande festa dei piccoli e dei docenti nella palestra, dove i bambini della Scuola dell'Infanzia, abbigliati come piccoli tricolori, hanno riempito la grande sagoma dell'Italia disegnata sul pavimento.

Il 16 marzo, vigilia della Festa dell'Unità, protagonisti i bambini delle cinque classi delle elementari del plesso "Giorgio Arcoleo". I piccoli, guidati dai loro insegnanti, hanno proposto poesie e canti sull'unità d'Italia, aprendo l'incontro con una commovente versione corale dell'Inno di Mameli. I ragazzi hanno preparato canti e poesie, ma anche cartelloni e ricerche, studiando la storia del nostro Risorgimento e il difficile cammino del Paese verso l'unità, e soffermandosi anche sull'importanza della nostra Carta costituzionale come garanzia di diritti e doveri. Queste attività si sono svolte nell'ambito del progetto "Insieme per l'Unità", fortemente voluto dalla preside Marinella Allocca e curato dall'insegnante Rita Vitiello e dalle sue colleghe.

«Nella ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia – così Rita Vitiello ha presentato il progetto, spiegandone il senso – il nostro Circolo Didattico, con il progetto "Insieme per l'Unità", non vuole solo ricordare il significativo evento storico, ma intende suscitare in-

teresse per la conoscenza del nostro passato più prossimo, dalla fine dell'Ottocento fino ai nostri giorni, recuperare il senso civico, aiutare fin d'ora gli alunni a conoscere e amare il nostro Paese e la sua legge fondamentale, la Costituzione, approfondendo il senso di appartenenza alla propria famiglia e alla propria comunità scolastica e territoriale; il tutto per formare nei nostri ragazzi la coscienza di un corretto rapporto con le regole della convivenza civile, in quanto risultato di un lungo cammino di lotte, di sacrifici e di sofferenze».

In occasione dei 150 anni dell'Unità nella scuola "Giorgio Arcoleo" è stata allestita una mostra di oggetti risalenti all'Ottocento o ai primi anni del Novecento, presi in prestito da nonni e bisnonni e da amici che li avevano in casa. Oggetti preziosi da un punto di vista storico oltre che affettivo, perché espressioni di quella che era la vita quotidiana nel nostro Paese nei primi anni dopo l'Unità. Mostra molto interessante, con libri di testo, pagelle, fotografie, pagine di riviste di moda. E poi oggetti come un macchinino da caffè, un ferro da stiro, una macchina per cucire, e ancora soprammobili e capi di biancheria con ricami raffinatissimi. Anche con la ricerca di questi oggetti, i bambini hanno imparato pagine di storia d'Italia, vedendo come eravamo, in un invito alla consapevolezza di essere cittadini con una lunga e travagliata storia. Una storia che anche i piccoli devono conoscere, perché, come ha spiegato l'insegnante Vitiello, «solo così è possibile imparare ad essere cittadini responsabili e consapevoli, degni di un Paese che va vissuto, valorizzato e rispettato».



La terza edizione del Premio organizzato dall'Istituto di Studi Politici "San Pio V"

Società multietnica e cittadinanza

Per approfondire il tema della cittadinanza, specificatamente in relazione alle nuove sfide poste sul piano etico, sociale e del diritto dalla società multietnica, l'Istituto di Studi Politici "San Pio V" ha indetto la terza edizione del premio per una tesi di dottorato sul tema "Società multietnica e cittadinanza".

La ricerca vincitrice del Premio del valore di 3.500 euro sarà oggetto di pubblicazione da parte dell'Istituto nella propria collana di studi. Alla selezione possono partecipare tutti coloro che hanno ottenuto nell'anno accademico 2008-2009 il titolo di dottore di ricerca e non abbiano superato i trentacinque anni di età.

Le candidature dovranno pervenire entro sabato 30 aprile 2011 presso la sede dell'Istituto a piazza Navona 93 - 00193 Roma. La commissione giudicatrice, presieduta dalla prof. M. Rita Saulle, giudice della Corte Costituzionale, è composta dal prof. Pino Acocella, magnifico rettore della Luspio, dal prof. Paolo De Nardis, ordinario La Sapienza Università di Roma, dal prof. Sebastiano Maffettone, preside Facoltà di Scienze Politiche Luiss, dal prof. Nicola Occhiocupo, già magnifico rettore dell'Università di Parma, dal prof. Ortensio Zecchino, già ministro dell'Università e Ricerca.

L'esito del Premio sarà comunicato entro il 6 giugno mentre la cerimonia di assegnazione avverrà nel prossimo autunno. Eventuali altre informazioni possono essere reperite su: www.istitutospio.it.

Illustrando gli obiettivi dell'iniziativa, il presidente dell'Istituto "San Pio V", Antonio Iodice, ha osservato che essa «intende sollecitare in particolare i giovani ad approfondire le tematiche legate ai diritti di cittadinanza il cui riconoscimento impegna le democrazie occidentali oggi più che mai chiamate a confrontarsi con società multietniche portatrici di valori relativi ad altre culture che impegnano i governi nelle loro azioni».

Associazione Medici Cattolici Italiani
Sezione San Luca - Napoli

Un impegno alla luce del Vangelo

Nel quadro delle iniziative dell'Anno sociale 2010-2011 i Medici Cattolici della Sezione "San Luca" di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, domenica 27 marzo si riuniscono presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio", sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51, col seguente programma.

Alle ore 10, Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale padre Vincenzo Pezzimenti sj.

Alle ore 11, incontro sul tema: "Sindacalismo cattolico. Un impegno alla luce del Vangelo". Relatrice: Lina Lucci, Segretario generale Cisl Campania.

Presiede i lavori: Aldo Bova, presidente Amci, sezione "San Luca" e vice presidente nazionale Amci.

«Con questo incontro – spiega Bova – desideriamo approfondire l'opera che ha svolto e svolge il sindacalismo cattolico dalle sue origini. Sorto dopo la "Rerum Novarum" di Leone XIII, si è sempre posto la finalità di tutelare tutti i lavoratori, con una particolarissima attenzione ai più poveri ed alle persone in difficoltà».

«L'opera di un sindacalismo che si rifaccia ai valori del Vangelo – aggiunge ancora il presidente – è di grande importanza nel mondo attuale. Bisogna capire che nelle attività del mondo, nell'economia, nel lavoro, nella politica i soli ragionamenti economicistici e di interesse egoistico personale non reggono. Reggono, e possono migliorare il mondo, gli atteggiamenti di coloro che operano, tutelando anche i giusti diritti e i giusti interessi personali, ma avendo presente il rispetto per gli altri ed il bene comune».

Presentata la "Pizza Garibaldi"

«Il mio bisnonno? Amava la mediterraneità e soprattutto Napoli». Parola di Anita Garibaldi, la pronipote dell'Eroe dei due mondi intervenuta presso la Confcommercio di Napoli per tenere a battesimo la neonata "Pizza Garibaldi", ideata dai pizzaioli aderenti all'associazione nell'ambito delle iniziative previste per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Accolta dal presidente della Confcommercio Pietro Russo, la discendente del Generale ha ricordato come il suo avo si fosse fermato a lungo in città per assistere al prodigio di San Gennaro. «È bello pensare che un prodotto simbolo della città porti il suo nome – ha aggiunto Anita Garibaldi – e che contribuisca a ricordare i valori che hanno portato all'unificazione».

La pizza, come ha spiegato il presidente della Fipe cittadina Salvatore Trinchillo, è il risultato di una selezione molto impegnativa tra le tante proposte che ci sono arrivate dai pizzaioli napoletani, e sarà quindi inserita d'ora in poi nei menù di tutti gli esercizi aderenti alla Confcommercio a Napoli e nel mondo.

«Il primo ingrediente di questa ricetta – ha spiegato il presidente dei ristoratori Fipe Massimo Di Porzio – è la passione, rossa come il pomodoro e come le celebri camicie dei garibaldini. E poi naturalmente il bianco della mozzarella di bufala campana ma anche dei formaggi di cui gli uomini di Garibaldi facevano gran consumo durante le loro imprese nonché il verde del basilico e dei friarielli».

«Uniti nel fare impresa – ha affermato il numero uno della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni – è un messaggio chiaro e forte per sottolineare il ruolo centrale delle imprese e per dare un significato concreto alle celebrazioni» Realizzata dal giovane pizzaiolo Paolo Surace, presenti in sala anche Gino Sorbillo ed Enzo Coccia, la "Pizza Garibaldi" è stata accompagnata anche dalla torta per l'Unità d'Italia, un fragrante dolce di pan di Spagna e gocce di cioccolato con il rosso delle fragole, il bianco delle pere ed il verde dei pistacchi.

Festa di compleanno per il Consultorio Centro La Famiglia

49 anni di attività ricordati in una serata-concerto nella splendida cornice della chiesa di Donnaromita

di **Eloisa Crocco**

“Aspettando i Cinquanta”: questo il nome scelto per la serata di festa dedicata ai 49 anni del Consultorio familiare Centro La Famiglia onlus, sabato 19 marzo.

Per l'occasione, presso l'Auditorium Donnaromita, situato nella chiesa di Santa Maria Donnaromita in via Paladino - gestita dai membri dell'Arciconfraternita dei Recitanti del SS. Rosario e recentemente restituita alla città dopo un lungo periodo di chiusura - è stato organizzato un concerto per coro e archi.

Si sono esibiti il Laboratorio Corale San Pietro a Majella e il Quintetto d'archi degli allievi del Conservatorio di San Pietro a Majella, con la direzione di Carlo Mormile.

Nella prima parte del concerto il coro ha eseguito a cappella una serie di brani, tra i quali lo “Stabat Mater” di Z. Kodaly e l’ “Ave Maria” e il “Pater Noster” di I. Stravinsky. Poi c'è stata una parte recitata,

con Rosaria De Cicco alle prese con “Lassammo fa' a Dio” di Salvatore Di Giacomo, e quindi l'esibizione per coro e archi. Pezzo forte di questa parte l'esecuzione in prima assoluta della “Messa per soli coro e archi” di Raoul Marconi, diretto nell'occasione da Carlo Mormile, suo maestro ai tempi del conservatorio San Pietro a Majella. Tra i diversi brani eseguiti, anche il “Miserere” dello stesso Carlo Mormile e ancora un altro pezzo di Raoul Marconi, “Et Misericordia”. In chiusura, un brano classico di musica sacra, l’ “Ave Verum Corpus” di W. A. Mozart.

La serata è stata organizzata dal Consultorio e dalla Fondazione Aniello Raucci onlus, con il patrocinio della Seconda municipalità, ed è servita anche per raccogliere fondi per il Consultorio stesso, che da 49 anni offre gratuitamente le sue consulenze psicologiche, legali, mediche, a tante persone. Fin dalla sua fondazione in-

fatti - nel 1962 - il Consultorio Centro La Famiglia svolge appunto attività consultoriale gratuita con professionisti che lavorano come volontari, e negli anni a questa attività primaria se ne sono aggiunte via via altre, come l'accompagnamento psicopedagogico alle coppie che seguono l'iter per le adozioni, l'attività formativa (scuola di Comunicazione e scuola per Consulenti Familiari), e progetti di Educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole secondarie superiori. Il Consultorio organizza anche periodicamente convegni, seminari e giornate di studio per gli addetti ai lavori e pubblica testi e ricerche.

Grande l'affluenza all'evento “Aspettando i Cinquanta”, a dimostrazione del grosso seguito che ha il consultorio, ormai realtà affermata nel settore, e dell'affetto che lega i volontari e i collaboratori al suo direttore, padre Domenico Correrà, che da 49 anni è l'anima del centro.



Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Pellegrinaggi

Visita al Tesoro di San Gennaro

Agevolazioni per parrocchie e gruppi

In occasione della straordinaria mostra del Tesoro di San Gennaro, prevista a Napoli dall'8 aprile al 12 giugno pv., il costo del biglietto d'ingresso - esclusivamente della mostra dei gioielli - per le parrocchie è di Euro 7,00 invece che di Euro 8,00. Per gruppi di almeno 15 persone e di Euro 8,00 compresa la visita guidata gratuita che ha altrimenti un costo a parte.

Il costo del biglietto integrato (Museo del tesoro, complesso dei Girolamini, Museo Diocesano, Archivio storico e Cappella di San Gennaro) è invece di Euro 12,00 e per le parrocchie è compresa nel costo del biglietto la visita guidata gratuita. Inoltre per le parrocchie che prenotano non sarà previsto il richiesto costo di diritto di prenotazione che è di Euro 1,00 a persona oltre, naturalmente, la gratuità di ingresso per il parroco accompagnatore.

Salvatore Fratellanza direttore

Museo Diocesano
Arte ed esperienza religiosa

Mercoledì 6 e giovedì 7 aprile è in programma, presso il Museo Diocesano di Donnaromita un convegno sul tema “Arte ed esperienza religiosa. Una singolare alleanza”.

Questo il calendario degli interventi della due giorni. Mercoledì 6, alle ore 17, “Arte e fede. Forme e chiavi d'accesso alla trascendenza”: Vincenzo Vitello.

“Arte e fede nelle varie stagioni della storia”: Lucio Fino. Giovedì 7 aprile, alle ore 17, “Il linguaggio simbolico tra dimensione estetica e religiosa”: Pasquale Giustiniani.

“Volte e immagini di Cristo nella pittura napoletana”: Francesco Saracino.



PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO PER ESTATE RAGAZZI, GREST, CAMPI ESTIVI

Attività e preghiere, Storia e formazione, Giochi e laboratori

Centra il Futuro

Sussidio in OMAGGIO alle parrocchie partecipanti

Sabato 9 aprile ore 10,00 / 12,00

AUDITORIUM DELLA CURIA Largo Donnaromita 22, 80138 Napoli

Presiede il Vicario Generale: **MONSIGNOR LUCIO LEMMO**
relatore: Mauro Goia - Marketing & Sales Manager Elfedici

Sono invitati: PARROCI, PRESBITERI, DIACONI, SEMINARISTI, RELIGIOSE, ANIMATORI, EDUCATORI, GIOVANI E GIOVANISSIMI, GENITORI...

Arcidiocesi di Napoli / Ufficio Coordinamento Oratori
Largo Donnaromita, 22 - 80138 Napoli
Tel / fax 081 557 42 27 - mail: oratori@chicadinapolit

Associazione Corpo di Napoli Onlus

Luci spente per illuminare i Decumani

Niente luce elettrica ma tante candele accese davanti alle botteghe dei Decumani che, sotto l'egida dell'associazione “Corpo di Napoli”, hanno organizzato lo scorso 18 marzo. Una insolita forma di protesta civile contro il degrado e l'abbandono in cui viene lasciato uno degli angoli più suggestivi del Centro Antico di Napoli.

A partire dall'imbrunire tutti gli artigiani ed i commercianti hanno spento insegne e luci accendendo una candela davanti a ciascuna delle proprie botteghe.

La mancanza di adeguata illuminazione, infatti, rappresenta uno dei problemi più sentiti da chi vive il quartiere. Una circostanza, più volte segnalata alle autorità competenti, che ha aggravato il già precario livello di vivibilità caratterizzato dalla recrudescenza di scippi, rapine, furti ed aggressioni, sia di turisti che di cittadini, ed ha innescato una crescente insicurezza che spinge molti esercenti a chiudere già alle 19.

Per richiamare l'attenzione sulla manifestazione il musicista Erasmo Petringa è stato protagonista di una esibizione itinerante che ha anticipato lo spegnimento delle luci elettriche facendo tappa in cinque punti simbolici di un ideale quadrilatero nel cuore dei Decumani.

Petringa, esperto di strumenti tradizionali, come il mandolincello e la chitarra battente, ha suonato in via San Biagio de' Librai, al Monte di Pietà, poi in piazzetta dell'Olmo, in piazza San Gaetano, in via Tribunali, per concludere il suo concerto itinerante in largo Corpo di Napoli presso la Statua del Nilo.

Al termine dell'ultimo brano, ad un segnale convenuto, tutte le botteghe hanno spento le luci ed hanno acceso le candele.



San Giorgio a Cremano

In villa Falanga i bambini progettano...

Il prossimo 11 maggio sesta edizione del Giorno del Gioco: nelle scorse ore è iniziata l'iniziativa "Le strade che contano", con un laboratorio di progettazione partecipata per l'allestimento di piccoli elementi di arredo urbano da realizzare insieme a gruppi di ragazzi delle scuole cittadine, in villa Falanga.

I bambini della città stanno hanno realizzato dei cartelli stradali che verranno associati ad alcune strade o luoghi significativi della città e che rappresenteranno alcune "conte", ovvero delle filastrocche abbastanza brevi che solitamente si dicono prima di cominciare alcuni giochi. I docenti del coordinamento educativo del Laboratorio Regionale Città dei Bambini e delle Bambine, insieme al coordinatore scientifico Francesco Langella, hanno immaginato e discusso le tracce di questa iniziativa. Il progetto, realizzato dall'Amministrazione Giorgiana con la collaborazione di Ninisil Studio di Silvana Ninivaggi (scenografa di molte trasmissioni televisive per bambini come *L'albero azzurro*), ha dato spazio a tutti i bambini delle scuole di San Giorgio proponendo loro una raccolta di "conte" rappresentate attraverso dei disegni.

L'idea è quella di realizzare, in occasione del Giorno del Gioco, dei punti in città che possano indicare dei luoghi di aggregazione utili per una breve sosta per il gioco, non solo per i più piccoli ma per i cittadini di tutte le età.

«L'iniziativa – afferma il sindaco Mimmo Giorgiano – è stata resa possibile grazie alla sensibilità, competenza ed esperienza presenti nel Laboratorio, sempre più una sede permanente di incontro tra amministratori, progettisti, educatori e bambini che dialogano e condividono la curiosità per le sperimentazioni che vengono messe in atto. Con questa nuova iniziativa – continua il Sindaco – si vuole sempre più favorire il gioco dei bambini sulle aree soggette ad uso pubblico e negli spazi urbani, creandovi momenti di aggregazione».

San Benedetto a Casoria

Rinnovamento e speranza

Benedette dal Cardinale Sepe le nuove porte del Santuario

di Margherita De Rosa

Nella ricorrenza della festa liturgica di San Benedetto, il Cardinale Crescenzo Sepe ha benedetto le nuove porte in bronzo e il retrostante tamburato in legno e vetro, realizzati nel Santuario diocesano di San Benedetto Abate, a Casoria, grazie alla generosità di tanti fedeli, portando a compimento un progetto assai caro al parroco della comunità mons. Mauro Piscopo, che ha speso la sua vita al servizio della Chiesa e dei figli spirituali affidati alla sua guida pastorale da oltre quarant'anni. Il parroco, dopo aver espresso infinita gratitudine al Presule, che ha presieduto la santa messa celebrata con il decano dell'XI zona pastorale, don Marco Liardo, il parroco collaboratore don Pasquale Fioretti e il presbitero birmano da padre Gilberto, ha realizzato un breve excursus relativo al suo servizio sacerdotale, nel cui corso ha donato agli altri quanto, Dio ha donato a lui.

«È bello essere con voi e condividere questo momento – ha sottolineato l'Arcivescovo – in cui si fondono due motivazioni: il ricordare che il presente tempio costituisce un santuario, e l'inaugurazione di una porta che è il simbolo di quella opportunità, che tutti abbiamo, di entrare nella casa di Dio, di restare con Lui. Tutto ciò assume un senso più profondo all'interno del periodo quaresimale, un tempo che ci invita, con forza, ad imitare quel Dio di misericordia che perdona tutto e tutti. Il monito fondamentale per noi, dunque, sta nell'imparare a perdonare: non possiamo, noi destinatari del così grande privilegio della misericordia divina, comportarci in maniera antitetica a quello che Dio vuole, contrapponendoci a quanto Gesù stesso ha messo in atto. Amare significa perdonare, e solo perdonando potremo essere perdonati. Ed è questo quanto vi invito a fare all'interno della vostra comunità, affinché essa sia fondata sull'amore incondizionato, aperto a tut-



Foto: Fortunato Celentino

ti, anche a coloro che vi offendono, ai nemici di Dio, a quanti non conoscono che il male. Sta proprio in tale realtà il senso della parrocchia: essere comunità implica questa non facile predisposizione, che è però il segno distintivo dell'essere cristiani e si riassume nella carità. Sull'esempio di san Benedetto, vostro protettore, predicate e praticate l'amore, ponete Dio al centro del vostro esistere e testimoniato concretamente mediante la carità. La porta per entrare in questa dimensione è Cristo, il buon pastore che guida amorevolmente il suo gregge, pur tra mille avversità, e lo conduce al vero bene. È Cristo, quindi, la porta della salvezza ed è questa l'essenza del Giubileo, che ci incita ad aprire le porte, le porte del nostro cuore, spesso sprangate dall'individualismo, dal personalismo, dall'egoismo più bieco: aprire le porte a Cristo significa uscire da noi stessi ed incontrare il Signore, rinnovando la nostra esistenza, trasformandola dal profondo del nostro io. La porta di questo tempio è dunque simbolico strumento, per il cui tramite introdurci in una nuova vita e saremo noi, in prima persona, con il nostro agire, la nostra coerenza, il nostro coraggio di cristiani autentici a rendere più bella la Chiesa: facciamo sì che Dio ci trovi disponibili così come lo fu san Benedetto, lasciamoci invadere dall'amore, impariamo a perdonare, facciamo della carità il nostro stile di vita».

Alla riflessione del Cardinale ha fatto seguito, nella fase conclusiva, la lettura della preghiera del Giubileo, ideata dallo stesso Arcivescovo. Uscendo da questa porta così nuova e così bella ciascuno avrà pensato al serio impegno che comporta un gesto, all'apparenza, così semplice ma che implica un cambiamento di vita a cui non tutti sono disposti: provarci, però, è indispensabile, perché se non si cambia se stessi, non si può pretendere di cambiare il mondo.



Foto: Fortunato Celentino

Semi di Pace
INTERNATIONAL
Dove la solidarietà mette radici

PROGETTO LUCE - BURUNDI

SMS SOLIDALE

45594

DAL 21 AL 27 MARZO

Aiutaci a farli sorridere

dona 1 € inviando un sms da cellulare
TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOPVOCE
 o 2 € telefonando da rete fissa
TELECOM ITALIA e FASTWEB

GRAZIE




Al Museo di Capodimonte un nuovo allestimento per la Galleria dell'Ottocento con le opere del secondo periodo.

Il 22 marzo è stato presentato alla stampa il nuovo allestimento della Galleria dell'Ottocento del Museo di Capodimonte, che in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia propone un nuovo itinerario tra le opere del secondo Ottocento, in ricordo del progetto, risalente proprio al 1861, di istituire presso lo stesso Museo una Pinacoteca per raccogliere le opere più significative dei più grandi artisti allora viventi, che erano all'epoca sparse tra le varie residenze reali situate nel territorio italiano.

Il nuovo allestimento comprende una selezione di circa cinquanta opere, quasi tutte pittoriche, ma anche scultoree, in parte normalmente esposte nella Galleria, in parte provenienti dai depositi del Museo, e in alcuni casi esposte al pubblico per la prima volta.

Il patrimonio pittorico ottocentesco di Capodimonte fu inizialmente organizzato dal pittore Saverio Altamura, che curò una prima selezione dei dipinti, ai quali si aggiunsero poi tele e sculture donate o acquistate dai sovrani del neonato Regno d'Italia. A partire dal 1864, e per circa venti anni, fu Annibale Sacco a curare l'ampliamento della raccolta, con la consulenza di Federico Maldarelli e Domenico Morelli, nel tentativo di documentare l'evoluzione cronologica dell'arte napoletana dell'Ottocento. Oggi la Galleria dell'Ottocento è purtroppo spesso chiusa ai visitatori per mancanza di personale, e comunque per motivi di spazio non può esporre tutte le opere appartenenti al museo, che quindi rimangono chiuse nei depositi. Il nuovo allestimento è anche dunque un'occasione per riaprire alla città e ai napoletani, più ancora che ai turisti, una parte consistente del loro patrimonio artistico e storico.

I pittori dell'Unità

di **Eloisa Crocco**



Domenico Morelli
Vespri Siciliani - Museo di Capodimonte

Numerosi dipinti oggi esposti nella Galleria dell'Ottocento erano stati già presentati alla I Esposizione d'Arte dell'Italia Unita, che si era svolta a Firenze nel settembre del 1861. In quell'occasione, per la prima volta, venivano riunite opere provenienti da diverse regioni, espressione quindi delle diverse scuole artistiche regionali, con l'intento di individuare un linguaggio artistico unitario, che desse alla patria politicamente unita una unione anche nel campo dell'arte. A Firenze si esponevano anche molte opere di artisti che erano stati in prima persona coinvolti nelle lotte per l'unità, e che con le loro opere avevano contribuito a diffondere gli ideali patriottici. Fu lo stesso re Vittorio Emanuele II a commissionare alcuni dei dipinti più belli oggi nella Galleria di Capodimonte, con una commissione speciale per l'Unità d'Italia. Tra le tele in questione possiamo citare *Dopo il diluvio* di Filippo Palizzi, *Mario vincitore dei Cimbri* di Saverio Altamura, e *Un episodio dei Vespri siciliani* di Domenico Morelli, che troneggia al centro della Galleria, di fronte all'entrata, accogliendo il visitatore con il suo forte impatto visivo ed emotivo.

Tanti gli artisti presenti con tele o disegni: oltre a quelli già presentati, i pittori della Scuola di Resina, da Marco De Gregorio a Federico Rossano e Giuseppe De Nittis, il cui *Casale nei dintorni di Napoli* viene esposto per la prima volta dopo un complicato restauro. E ancora Francesco Lord Mancini, con il suo *Riposo di Garibaldi* del 1861 e Michele Cammarano con *Garibaldi al Volturno*. A documentare l'arte di quegli anni, anche alcune sculture di Vincenzo Gemito, come *Il pescatorello* in bronzo e quello in gesso o *Il giocatore* in gesso bronzato.



Concerto di musica classica al Museo Donnaregina

Nell'ambito della "XIII settimana della cultura - 9/17 aprile 2011", e si terrà al Museo Diocesano un concerto di musica classica domenica 10 aprile alle ore 11, in collaborazione con il FAI (Fondo Ambiente Italiano). Al termine del concerto gli ospiti potranno visitare il museo accompagnati dalle nostre storiche dell'arte. Il biglietto di 12 euro a persona, che potrà acquistarsi al museo, consentirà l'ascolto del concerto e successivamente la possibilità di visitare l'intero percorso museale. Il maestro Massimo Lo Iacono presenterà il Quartetto d'archi e oboe.



Michele Cammarano - Garibaldi al Volturno - Museo di Capodimonte

Giornata Fai di primavera nel cuore di Napoli

Tutto esaurito per le visite guidate alle catacombe di San Gennaro

La 19ª edizione delle Giornate FAI di Primavera, sostenuta anche quest'anno da Wind e patrocinata dal Presidente della Repubblica, si svolge sabato 26 e domenica 27 marzo in 260 località in tutte le Regioni, con l'apertura di 660 beni storico-artistici della nostra nazione.

Quest'anno il Fondo Ambiente Italiano ha scelto le Catacombe di San Gennaro quale tappa del percorso proposto: nell'ambito dell'iniziativa sarà possibile prenotare la visita guidata gratuita al percorso archeologico della durata di un'ora circa. Quasi raggiunto il "tutto esaurito" dalle prenotazioni nonostante siano previsti 8 turni di visita nei seguenti orari: 10:00; 11:00; 12:00; 13:00; 14:00; 15:00; 16:00; 17:00. Per le ultime prenotazioni è possibile contattare: tel.

081.744.37.14 e-mail: prenotazioni@catacombedinapoli.it - web: www.catacombedinapoli.it. All'interno delle Catacombe di San Gennaro, le più importanti del Sud Italia per ampiezza e valore artistico, gli ospiti saranno guidati in un vero e proprio viaggio nel tempo tra strade e basiliche scavate nel tufo della montagna di Capodimonte, alla scoperta di antichi sepolcri, affreschi e mosaici. La catacomba di S. Gennaro si compone di due livelli non sovrapposti: il nucleo originario è da individuare nell'utilizzo e nell'ampliamento, avvenuto tra la fine del II e gli inizi del III secolo, di un ambiente cosiddetto "vestibolo inferiore". Da esso si sono sviluppati, nei periodi successivi al III secolo, gli ambulacri della catacomba inferiore secondo uno schema di scavo ampio e orizzontale

Giubileo per Napoli, controlli cardiologi gratuiti al Policlinico Federico II

A sostegno delle celebrazioni per il Giubileo 2011, l'Area Funzionale della Cardiologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli propone l'effettuazione di controlli cardiologici ed elettrocardiogrammi gratuiti da effettuarsi presso i propri ambulatori (edificio 2-piano terra) nelle giornate del 26 e 27 marzo (sabato e domenica) dalla 9.00 alle 16.00. Secondo l'auspicio dei medici tale iniziativa rappresenta un momento di partecipazione importante per avvicinare la cittadinanza alle attività di prevenzione e promozione della salute. Per prenotare occorre contattare il numero telefonico 081/7463755, dalle 9.00 alle 14.00, dal lunedì al venerdì.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131
del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Quaresima 2011

I giovani sulle orme di San Gennaro



Mercoledì 13 Aprile con il Vescovo Crescenzo
verso la Giornata Mondiale della Gioventù

18,30 ACCOGLIENZA
nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte

19,00 ADORAZIONE
della Croce

19,30 PERCORSO
nelle Catacombe di San Gennaro

20,00 LECTIO DIVINA
nella Basilica di San Gennaro

 www.giovaninapoli.it 

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 12 • 27 marzo 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it